# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

# 166ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 23 MAGGIO 1995

**(Antimeridiana)**

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente PINTO

**INDICE**


**CONGEDI E MISSIONI** ..... *Pag.* 3

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 3

**PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE**

Convocazione ..... 4

**Seguito della discussione:**

**(1551) *Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.***

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.»*:**

PRESIDENTE ..... 4 e *passim*
D'ALI *(Forza Italia)* ..... 9 e *passim*
FERRARI Karl *(Misto)* ..... 9
PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali* 10 e *passim*
SCOPELLITI *(Forza Italia)* ..... 11, 19, 82
CUSIMANO *(AN)* ..... *Pag.* 11 e *passim*
FERRARI Francesco *(PPI), ff. relatore* 13 e *passim*
ROBUSTI *(Lega Nord)* ..... 14 e *passim*
BORRONI *(Progr. Feder.)* ..... 15, 35
NATALI *(AN)* ..... 16 e *passim*
MARINI *(Labur. Soc. Progr.)* ..... 18
LA RUSSA *(CCD)* ..... 19 e *passim*
BUCCI *(Forza Italia), relatore* ..... 21 e *passim*
* MONTELEONE *(AN)* ..... 21, 38
GRIPPALDI *(AN)* ..... 26
* ORLANDO *(Rifond. Com.-Progr.)* ..... 27, 71, 82
* DI MAIO *(Progr.-Verdi-La Rete)* ..... 28, 74
* LISI *(AN)* ..... 33, 41
FIEROTTI *(Forza Italia)* ..... 59, 69
VOZZI, *sottosegretario di Stato per le finanze* ..... 67, 69, 70
* MOLTISANTI *(AN)* ..... 80
ZACCAGNA *(Forza Italia)* ..... 83
CAPUTO *(Forza Italia)* ..... 83

Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... 84

*ALLEGATO*

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** ..... 86


TIPOGRAFIA DEL SENATO (9501)

**GRUPPI PARLAMENTARI**

Composizione ..... *Pag.* 93

Variazioni nella composizione ..... 93

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione ..... 93

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 93

Apposizione di nuove firme ..... 93

Assegnazione ..... 94

Nuova assegnazione ..... 96

Cancellazione dall'ordine del giorno ..... 96

Presentazione di relazioni ..... 96

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... *Pag.* 96

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... 97

**CORTE DI CASSAZIONE**

Trasmissione di ordinanze su richieste di *referendum* ..... 97

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti ..... 99

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

CAMPUS, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 18 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andreoli, Andreotti, Bo, Bobbio, Brugnettini, Brutti, De Luca, Gregorelli, Leone, Manieri, Modolo, Pappalardo, Pasquino, Scivoletto, Stajano, Thaler Ausserhofer, Valiani, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Benvenuti e Speroni, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 19 maggio 1995 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro dell'interno:*

«Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1995, n. 176, recante disposizioni urgenti per il funzionamento degli uffici periferici del Ministero dell'interno nelle province recentemente istituite» (1730).

In data 20 maggio 1995 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 178, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione» (1731);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro dei trasporti e della navigazione:*

«Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 179, recante misure straordinarie ed urgenti in favore del settore portuale, delle imprese navalmeccaniche ed armatoriali» (1732);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dai Ministri degli affari esteri e della difesa:*

«Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 180, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione in Somalia» (1733);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale:*

«Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 181, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309» (1734).

In data 22 maggio 1995 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro della sanità:*

«Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 184, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali» (1735).

**Parlamento in seduta comune, convocazione**

PRESIDENTE. Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato per domani alle ore 18, per l'elezione di due componenti della Corte costituzionale.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1551) *Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.***

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1551.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 25 maggio 1994, n. 314, 25 luglio 1994, n. 464, 23 settembre 1994, n. 548, 25 novembre 1994, n. 648, e 26 gennaio 1995, n. 23.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

*(Funzioni dell'Ente)*

1. L'Ente predispone un programma di interventi che sarà sottoposto al CIPE su proposta del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.

2. Per l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi nel settore agricolo e agroindustriale determinati dalla Unione europea, in applicazione dei regolamenti comunitari, l'Ente, definite, d'intesa con il Comitato, le modalità di collaborazione con le regioni, le province e le province autonome di Trento e Bolzano:

*a)* svolge i compiti di organismo di intervento dello Stato italiano, fatta eccezione per quei prodotti per i quali tali compiti siano istituzionalmente di spettanza di altri enti o organismi pubblici alla data di entrata in vigore del presente decreto;

*b)* cura, garantendo la massima celerità delle relative procedure, l'erogazione delle provvidenze finanziarie, quali aiuti, aiuti al reddito, compensazioni finanziarie, integrazioni di prezzo e simili, stipulando con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano apposite convenzioni; tali convenzioni possono prevedere l'affidamento alle stesse dell'attività di erogazione delle provvidenze finanziarie, stabilendo comunque l'esercizio dei poteri sostitutivi nei casi di morosità o di inadempienza;

*c)* esercita tutti gli altri compiti affidatigli dalla legge e dai regolamenti della Unione europea. A tal fine, nel quadro della prevenzione delle violazioni in danno dei fondi nazionali e comunitari, l'Ente ed il Ministero delle finanze operano di concerto nei casi in cui prodotti agroalimentari sono destinati ad essere assoggettati ad un regime doganale.

3. Per l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dalla politica agricola nazionale, l'Ente, definite, d'intesa con il Comitato, le mo-

dalità di collaborazione con le regioni, le province e le province autonome di Trento e Bolzano:

*a)* provvede alla gestione, nella fase dell'istruzione, del finanziamento e del controllo, di tutti i piani di sostegno tendenti a sostenere comparti agricoli sia in situazioni di crisi contingenti, sia per l'attuazione di piani strutturali di miglioramento qualitativo dei prodotti;

*b)* gestisce l'intervento nazionale sul mercato e provvede alla vendita successiva del prodotto immagazzinato;

*c)* cura l'esecuzione delle forniture dei prodotti agroalimentari, disposte dallo Stato italiano, in conformità ai programmi annualmente stabiliti dal Ministero degli affari esteri in relazione agli impegni assunti per l'aiuto alimentare e la cooperazione economica con gli altri Paesi; cura altresì l'esecuzione degli analoghi aiuti disposti dalla Unione europea;

*d)* cura le operazioni di provvista e di acquisto sul mercato interno e internazionale di prodotti agroalimentari, per la formazione delle scorte necessarie, e quelle relative all'immissione regolata sul mercato interno, nonchè alla collocazione sui mercati comunitari ed extracomunitari per scopi promozionali.

4. L'Ente, per il raggiungimento dei propri scopi, può partecipare ad organismi, istituti, enti pubblici o privati nazionali o esteri, nonchè a società nelle quali può assumere partecipazioni di capitale anche maggioritarie. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, l'Ente provvederà a ridefinire l'albo degli assuntori.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana del 18 maggio ha avuto inizio l'esame degli emendamenti all'articolo 2, e che sono stati votati gli emendamenti 2.1, 2.106 e 2.103. Restano pertanto da esaminare i seguenti emendamenti, già illustrati e su cui hanno espresso il parere il relatore e il Governo:

*Al comma 2, lettera* b), *sostituire le parole da:* «stipulando» *sino alla fine della lettera con le seguenti:* «Per lo svolgimento delle predette attività e del relativo controllo l'Ente, d'intesa con il Comitato, definisce le modalità di decentramento alle regioni e alle provincie autonome riservandosi comunque l'esercizio dei poteri sostitutivi di inadempienza. Per quanto attiene alla attività istruttoria l'Ente si avvale anche delle organizzazioni agricole professionali maggiormente rappresentative a livello nazionale e delle associazioni di prodotto, nonchè delle Associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale dell'industria agroalimentare».

2.104 FIEROTTI, D'ALÌ, SCOPELLITI, D'IPPOLITO VITALE

*All'emendamento 2.2, primo periodo, sostituire le parole:* «definisce le modalità di decentramento» *con le altre:* «può definire le modalità di decentramento».

2.2/2 NATALI

*All'emendamento 2.2, primo periodo, sopprimere le seguenti parole:* «ed alle province autonome»; *dopo il secondo periodo aggiungere il seguente:* «Per le province di Trento e Bolzano si provvede in base all'articolo 10, primo comma, lettera *b)*, del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279».

2.2/100 (già 2.102) FERRARI Karl

*All'emendamento 2.2, sostituire il secondo periodo con il seguente:*

«L'Ente si può avvalere, per quanto attiene l'attività istruttoria, con convenzione, che non comporti oneri per l'Ente medesimo, delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e delle Associazioni dei produttori agricoli riconosciute o delle loro unioni nazionali».

2.2/3 MARCHINI, ROBUSTI, CARINI

*All'emendamento 2.2, secondo periodo, dopo le parole:* «associazioni dei produttori agricoli riconosciute», *aggiungere le seguenti:* «. Tuttavia, attesa la responsabilità finanziaria dello Stato membro e la necessità di applicazione uniforme delle procedure e dei controlli imposti dalla Unione europea, l'EIMA provvede direttamente alla liquidazione delle domande di aiuti risultate regolari, nonchè ai relativi controlli da eseguire, in osservanza delle normative comunitarie, in maniera uniforme e coerente su tutto il territorio nazionale».

2.2/1 D'ALÌ, FIEROTTI, SCOPELLITI, D'IPPOLITO VITALE

*Al comma 2, lettera* b), *sostituire le parole da:* «stipulando» *fino alla fine della lettera, con le seguenti:* «. Per lo svolgimento delle predette attività e del relativo controllo l'Ente, d'intesa con il Comitato, definisce le modalità di decentramento alle regioni ed alle province autonome ed i criteri per l'esercizio dei poteri sostitutivi nei casi di inadempienza di queste. Per l'attività istruttoria l'Ente si avvale anche delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e delle associazioni dei produttori agricoli riconosciute;».

2.2 LA COMMISSIONE

*Al comma 2, lettera* b), *sopprimere le seguenti parole:* «e le province autonome di Trento e Bolzano» *e aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Per le province di Trento e Bolzano si provvede in base all'articolo 10, primo comma, lettera *b)*, del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279».

2.102 FERRARI Karl DUJANY, DEGAUDENZ, BECCARIA, PERIN

*Al comma 2, lettera* b), *dopo le parole:* «Trento e Bolzano» *inserire le seguenti:* «nonchè le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale dell'industria agroalimentare».

2.100 MARINI

*Al comma 3, sopprimere la lettera* a).

2.3 LA COMMISSIONE

*All'emendamento 2.108, sopprimere le seguenti parole:* «nella fase dell'istruzione»; *dopo le parole:* «interesse nazionale» *inserire le seguenti:* «definiti come tali dal Comitato».

2.108/1 ROBUSTI, BORRONI, FERRARI Francesco WILDE, MARCHINI, CARINI, CARNOVALI, PAINI

*Al comma 3, sostituire la lettera* a) *con la seguente:*

*a)* provvede alla gestione, nella fase dell'istruzione, del finanziamento e del controllo, dei piani di interesse nazionale tendenti a sostenere comparti agricoli in situazioni di crisi contingenti o finalizzati al miglioramento qualitativo dei prodotti».

2.108 IL GOVERNO

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. L'Ente, per il raggiungimento degli scopi di cui ai commi 1, lettera *a)*, e 2 si avvale di organismi costituiti da produttori agricoli, singoli o associati, che non hanno finalità commerciale. Sono fatte salve le ipotesi di attività commerciale svolte da enti, associazioni, cooperative o consorzi con riferimento a quanto conferito dai soci. L'Ente provvederà a ridefinire l'albo degli assuntori secondo i criteri di cui al presente comma».

2.101 BORRONI, BARBIERI, DI BELLA, CORVINO, SCRIVANI, ROBUSTI, DI MAIO

*Sostituire il comma 4, con il seguente:*

«4. L'Ente per il raggiungimento dei propri fini istituzionali si avvale preferibilmente di organismi non sindacali costituiti da produttori agricoli o associazioni. L'Ente in tal senso provvede a ridefinire l'albo degli assuntori. L'Ente, inoltre, può avvalersi mediante la stipula di convenzioni, protocolli di intesa o altri strumenti giuridici adeguati allo scopo, di organismi, istituti, enti pubblici o privati nazionali od esteri, e può partecipare a società nelle quali può assumere quote maggioritarie di capitale».

2.105 FIEROTTI, D'ALÌ, SCOPELLITI, D'IPPOLITO VITALE

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.104.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, torniamo sull'argomento che avevamo affrontato in occasione della discussione dell'emendamento 2.103, che non è stato accolto.

Ancora una volta si propone di limitare il decentramento alle regioni e alle province in maniera comunque meno centralistica. Con riferimento all'emendamento, proposto come alternativo al precedente 2.103 e che ha avuto il parere favorevole del relatore e quello contrario del Governo, mi preme sottolineare - e credo che ognuno ormai se ne sia reso conto - come l'eccessivo decentramento dell'EIMA risulti certamente negativo per la maggioranza degli agricoltori italiani. Le forze politiche hanno ora la possibilità di chiarire la loro posizione nei confronti degli agricoltori, perchè non esiste altro interesse - credo e spero - in quest'Aula se non quello di agevolare gli agricoltori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.104, presentato dal senatore Fierotti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2/2, presentato dal senatore Natali.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2/100.

FERRARI Karl. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Karl. Signor Presidente, devo premettere che abbiamo ritirato un altro emendamento, il 2.102, presentato nello stesso senso, a seguito dell'emendamento 2.2 presentato dalla Commissione che ha reso necessario ricorrere per la nostra proposta alla forma del subemendamento.

Ringrazio anzitutto il relatore, che ha studiato il problema e che ha espresso parere favorevole.

Con questo emendamento non si chiede altro che il rispetto delle norme esistenti che disciplinano le competenze delle autonomie, il cosiddetto pacchetto che, a suo tempo, è stato concordato fra il Governo, la popolazione locale e le province autonome di Trento e Bolzano. Non si chiede altro che di conservare questa disciplina, questa autonomia già garantita a suo tempo. Non si comprende come mai il rappresentante del Governo, per la prima volta, esprima parere contrario sul mantenimento di una disciplina già prevista dalle precedenti disposizioni di legge.

Il presidente del consiglio Dini aveva garantito, al momento delle dichiarazioni programmatiche, che il suo Governo non intendeva modificare o togliere i diritti già riconosciuti alle province di Trento e Bolzano. Noi crediamo che il Presidente del Consiglio non sia informato di questo nuovo indirizzo.

Diverse volte sono state proposte disposizioni modificative, anche restrittive delle autonomie delle province di Trento e Bolzano, ma mai il Governo aveva appoggiato queste iniziative.

Per tali motivi chiedo ai colleghi di dimostrare sensibilità sul problema: chiediamo non, come è stato detto dai rappresentanti della Lega - e li capisco - il potenziamento e l'estensione dell'autonomia, ma soltanto di mantenere l'autonomia già garantita.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* Desidero chiarire che il Governo non ha nulla contro l'applicazione della norma richiamata nell'emendamento. Il parere contrario era stato espresso in quanto la norma era stata inserita in un altro emendamento al quale il Governo era contrario. Essendo stato ormai ritirato quest'ultimo emendamento, il Governo si rimette all'Assemblea sul 2.2/100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2/100, presentato dal senatore Ferrari Karl.

**È approvato.**

L'emendamento 2.2/3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2/1.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI'. Signor Presidente, anche questa è una proposta di modifica all'emendamento 2.2, che prevede un perverso intreccio tra controllori e controllati, sul quale credo interverrà in seguito la collega Scopelliti.

Per quanto riguarda la nostra proposta, sulla quale ovviamente voteremo a favore, mi limito a chiarire ancora una volta che a noi sembra estremamente importante che per quanto riguarda le domande di aiuto risultate regolari l'EIMA possa provvedere direttamente al pagamento, senza ulteriori intralci burocratici derivanti dal decentramento in venti centri regionali. Per quanto riguarda i controlli, invece, si può certamente delegare la periferia, mantenendo comunque uniforme e coerente su tutto il territorio nazionale il sistema di controllo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2/1, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2. Ricordo che il relatore ha chiesto che essa avvenga per parti separate.

Se non vi sono obiezioni procederemo in tal modo, votando separatamente i due periodi dell'emendamento.

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, mi ero molto rallegrata per il fatto che fosse stato ritirato l'emendamento 2.2/3, perchè speravo che fosse stato risolto un problema enorme per il mondo agricolo. Invece lo ritrovo tale e quale in quest'altro emendamento. Questo vuol dire che c'è la volontà precisa di imporre che le organizzazioni professionali agricole diventino i controllori ma anche i controllati, in una logica che non ha senso in un paese democratico.

L'emendamento al nostro esame contiene una verità e una insidia. La verità è che si vuole assolutamente ridare valore a quelle organizzazioni agricole che hanno perso lustro, importanza e credibilità, proprio per la loro incapacità ad intervenire nel settore a difesa di chi di agricoltura vive.

L'emendamento nasconde anche un'insidia, quella della scarsa trasparenza. Non è certamente così che si opera nella fase più delicata dei compiti dell'organizzazione, che è la fase istruttoria, cioè il momento in cui vengono stabiliti quali e quanti finanziamenti e contributi dare agli agricoltori; il metodo proposto, già contrastato da noi in prima persona, di una regionalizzazione che risulterà - ahimè - inefficace quanto pericolosa, ripropone la questione del controllato che si controlla da sè.

Allora, anche a fronte delle polemiche che ci sono state ultimamente nel campo agricolo, non mi pare che possa essere questo il sistema migliore per evitare che altri incidenti di percorso possano verificarsi nuovamente. Se vogliamo dare credibilità ai nostri lavori dobbiamo operare in maniera trasparente, libera, democratica, chiarendo che c'è chi controlla, chi è controllato e chi assegna nella fase istruttoria questi finanziamenti.

Da qui il mio invito veramente a votare contro questo emendamento.

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo a favore della prima parte dell'emendamento, accettando il suggerimento del relatore.

Nella seconda parte dell'emendamento si recita che: «Per l'attività istruttoria l'Ente si avvale anche delle organizzazioni...». Per la verità la proposta originaria non prevedeva il termine «anche», ma solo che l'ente si avvale delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e delle associazioni dei produttori agricoli riconosciute. In Commissione è passato un mio emendamento che inseriva questo «anche» per indicare che non solo le organizzazioni sindacali ma anche altri soggetti possono istituire le pratiche. Il problema, però, resta e quindi riteniamo di non poter accogliere questa parte dell'emendamento, invitando i proponenti a limitarsi ad insistere solo sulla prima parte, per le seguenti considerazioni. Con questo emendamento praticamente si tende a svuotare il nuovo ente EIMA di qualsiasi potere e funzione essenziali assegnando in concreto tutto alle regioni e alle organizzazioni professionali e dei produttori.

Parecchi miliardi stanziati dalla Comunità europea si sono persi per colpa delle regioni che non hanno istruito le pratiche e hanno fatto scadere i termini. Lo sappiamo tutti, siamo tutti coscienti di questo fatto.

Il problema è se affidare o meno l'attività istruttoria alle organizzazioni professionali e alle associazioni dei produttori. Son convinto che i proponenti dell'emendamento non hanno considerato il pericolo di estendere queste funzioni pur sapendo che in periferia, soprattutto nelle regioni a rischio mafioso, molte volte queste organizzazioni, soprattutto quelle dei produttori sono state prese con le mani nel sacco perchè evidentemente, la «marmellata attirava le mosche»; per le zone a rischio dell'Italia meridionale questa è una preoccupazione che dobbiamo avere non solo noi ma tutte le forze politiche.

C'è questo grande pericolo; in questo momento decine e decine di processi sono in essere per effetto delle infiltrazioni mafiose nella fase dell'attività istruttoria dell'ente. Molti sono stati condannati e stanno espiando per avere portato avanti un disegno criminoso, attraverso il marchingegno dell'attività istruttoria. Sono convinto che i proponenti non hanno assolutamente considerato questo fatto, che io invito invece a considerare perchè di grande importanza. Tra l'altro, l'emendamento presentato dai senatori Marchini, Rubusti e Carini, che è stato ritirato, prevedeva una dizione che non comportava oneri per l'Ente, nel senso che queste organizzazioni dovevano provvedere a portare avanti l'istruttoria senza usufruire del famoso due per cento che lucrano sulla pelle degli agricoltori italiani. Tale emendamento è stato ritirato, stranamente, in quanto rappresentava una strada per scoraggiare determinate impostazioni. Pertanto, ritengo che i proponenti dovrebbero portare avanti un discorso serio insistendo per la votazione della prima parte dell'emendamento e ritirando invece la seconda. Noi sosteniamo una tesi che mi sembra la più logica e che è portata avanti da molte organizzazioni di lavoratori agricoli. Si dovrebbe responsabilizzare direttamente il produttore il quale, qualora dovesse affermare il falso, dovrebbe risponderne penalmente: perchè non responsabilizzare, invece di portare avanti tutti questi passaggi, chi ha dato cattiva prova moralmente - e io dico penalmente - in passato? Per tali ragioni voterò a favore della prima parte dell'emendamento 2.2, augurandomi nel contempo che la seconda parte venga ritirata o comunque bocciata dal Senato per le considerazioni che ho testè svolto.

FERRARI Francesco, *f.f. relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

FERRARI Francesco, *f.f. relatore*. Signor Presidente, ritengo che al riguardo debba esser fatta un po' di chiarezza, visto che la demagogia può andar bene ma solo fino ad un certo punto. Una volta per sempre voglio sottolineare che l'emendamento 2.2 è stato approvato dalla Commissione a larghissima maggioranza. Non si può fare demagogia sulle realtà e sulle economie locali. Voglio inoltre precisare che si deve garantire il controllo, attraverso la Finanza e gli altri organi a ciò preposti, verificando coloro che non sono in regola e che dovranno essere puniti anche con la galera per le loro irregolarità. Inoltre potremo accertare i nomi e i cognomi di coloro che hanno rubato (e lo dico qui ad alta voce) attraverso la Commissione parlamentare di inchiesta che abbiamo istituito sull'AIMA. Cari senatori, per poter controllare delle pratiche bisogna non solo averle a disposizione, ma anche disporre del tempo necessario per esaminarle. Ho presentato la settimana scorsa due interpellanze al riguardo. Infatti per le attività produttive di montagna i piani di sviluppo che concernono le indennità compensative devono essere presentati entro il 31 maggio. Le pratiche relative sono state presentate soltanto tre giorni fa. Il supporto delle organizzazioni è previsto in attesa che l'ente faccia il suo dovere e che tutti possano privatamente fare le proprie domande se ne sono capaci.

Di fatto, a tutt'oggi, i moduli vengono presentati con un mese di ritardo. Pertanto le funzioni delle organizzazioni e delle associazioni sono solo a supporto e non sono di controllo. Ed è questo il discorso di fondo sbagliato che viene fatto. L'EIMA dovrà assolutamente disporre degli strumenti necessari e tempestivi per poter operare. Se ciò non sarà realizzato, la gente non potrà ricevere i contributi; inoltre tutte le scadenze sono imminenti. Nessuno vieta che siano gli organi pubblici ad effettuare questo tipo di interventi. Tuttavia, in questo momento è necessario dare una risposta, soprattutto in considerazione del fatto che l'Italia è considerata dalla Comunità europea l'ultima della classe. Gli altri Stati, quali la Francia e la Germania, sono tempestivi; i loro enti pubblici sono perfetti e funzionanti. L'Italia invece, con questo sistema dell'AIMA che voi volete mantenere ancora in piedi in questa maniera, cosa che giudico assurda ed immorale, è sempre rimasta indietro. Per questo ribadisco che bisogna votare il testo come la Commissione l'ha approvato.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione per parti separate dell'emendamento 2.2, presentato dalla Commissione.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.2, cioè dall'inizio sino alle parole: «inadempienza di queste».

**È approvata.**

Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento 2.2, dalle parole: «Per l'attività istruttoria» sino alla fine.

**È approvata.**

SCOPELLITI. Chiediamo la controprova sulla votazione della seconda parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvata.**

Ricordo che l'emendamento 2.102 è stato ritirato, mentre l'emendamento 2.100 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

ROBUSTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBUSTI. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per dire che con il successivo emendamento 2.108 del Governo viene proposta una modifica della lettera *a)* del comma 3, per cui noi voteremo contro questo emendamento soppressivo per poi approvare la modifica dell'anzidetta lettera *a)* proposta dai successivi emendamenti 2.108/1 e 2.108, che altrimenti risulterebbero preclusi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dalla Commissione.

**Non è approvato.**

Comunico che da parte del senatore Robusti è stato presentato un nuovo testo dell'emendamento 2.108/1. Invito il senatore segretario a darne lettura.

CAMPUS, *segretario:*

*All'emendamento 2.108, sopprimere le parole:* «nella fase dell'istruzione» *e le parole:* «e del controllo»; *dopo le parole:* «interesse nazionale» inserire le seguenti: «definiti come tali dal Comitato».

2.108/1 (Nuovo testo) ROBUSTI

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sul nuovo testo dell'emendamento 2.108/1.

FERRARI Francesco, *f.f. relatore.* Esprimo parere favorevole.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.108/1, nel nuovo testo.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, poichè ci accingiamo a votare un subemendamento all'emendamento 2.108 del Governo, gradirei ascoltare l'illustrazione dell'emendamento 2.108 da parte del Governo, se intende farlo, per seguire un certo filo logico.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, l'illustrazione degli emendamenti è stata già svolta nel corso della seduta precedente, ed è stato anche espresso il parere. Non si può ripetere l'illustrazione degli emendamenti.

Tuttavia, se il Governo intende aggiungere qualcosa, ovviamente può farlo.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* Non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l 'emendamento 2.108/1, nel nuovo testo, presentato dal senatore Robusti.

**È approvato.**

Metto ai voti l 'emendamento 2.108, presentato dal Governo, nel testo emendato.

**È approvato.**

Per quanto riguarda l 'emendamento 2.101, è stata avanzata dal relatore la richiesta di lasciare solo l'ultimo periodo dell'emendamento stesso laddove dice: «l'Ente provvederà a ridefinire l'albo degli assuntori secondo i criteri di cui al presente comma.», e di eliminare la prima parte. Senatore Borroni, lei è d'accordo con questa proposta del relatore?

BORRONI. Signor Presidente, non siamo d'accordo perchè riteniamo che sia indispensabile stabilire i criteri a cui ci si dovrà ispirare per ridefinire l'albo degli assuntori già in questo provvedimento.

A favore di questa nostra posizione depone la relazione della Commissione antimafia, la quale sostiene, a proposito del problema dell'assuntoria, che è centrale (e sulla base del quale possono svilupparsi le frodi) che le frodi, nel settore di intervento in esame, sono dovute alla commistione in capo allo stesso operatore delle attività di assuntore e di quella di operatore commerciale e/o industriale.

A nostro avviso pertanto è fondamentale richiamare nel provvedimento questo requisito, anche in ragione della posizione espressa nella relazione redatta nella precedente legislatura dalla Commissione antimafia.

PRESIDENTE. Per chiarezza, invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi nuovamente sull'emendamento in esame.

FERRARI Francesco, *f.f. relatore*. Trattandosi di materia che la Commissione ha trattato in parecchie occasioni, esprimo parere favorevole, anche in base alle considerazioni del senatore Borroni.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Poichè non è possibile votare per parti separate, poichè l'ultima parte dell'emendamento da sola non sta in piedi, passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101.

NATALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALI. Vorrei sottolineare che il comma 1 dell'articolo 2, cui si fa riferimento nel primo periodo dell'emendamento 2.101, non ha una lettera *a)*; è il comma 2 che ha invece una lettera *a)*. Mi sembra quindi che il riferimento non sia puntuale.

PRESIDENTE. Il senatore Natali ha ragione. Invito i presentatori a chiarire tale questione.

ROBUSTI. Signor Presidente, l'emendamento è stato scritto presupponendo che il comma 1 dell'articolo 2 fosse abrogato in sede di votazione degli emendamenti, come in realtà è stato fatto. Avendo soppresso con un emendamento il comma 1 dell'articolo 2, è evidente che ci si riferisce al comma successivo. È quindi una questione di coordinamento. Evidentemente gli scopi dell'ente sono quelli indicati nei commi 2 e 3 dell'articolo 2.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, noi voteremo contro l'emendamento 2.101, perchè ci sembra che la sua formulazione sia assolutamente contraria allo scopo che il senatore Borroni dichiarava poco fa di voler raggiungere. Infatti, nel momento in cui vengono fatte salve le ipotesi di attività commerciali svolte da enti, associazioni, cooperative o consorzi con riferimento a quanto conferito dai soci, mi pare che bisognerebbe chiarire meglio la separazione che il senatore voleva proporre tra enti e attività commerciali e la possibilità di ottenere la qualifica di assuntori.

Siccome a nostro avviso l'emendamento lascia dei dubbi, il Gruppo Forza Italia voterà contro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal senatore Borroni e da altri senatori, tenendo conto della precisazione fornita dal senatore Robusti.

**È approvato.**

In seguito a tale votazione, l'emendamento 2.105 è precluso.

Passiamo all'esame dagli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

*(Pagamento immediato degli aiuti)*

1. È ammesso, ove non sia in contrasto con la normativa comunitaria, il pagamento immediato degli aiuti ai produttori singoli e associati previo rilascio di apposita fideiussione bancaria o assicurativa pari al 115 per cento della somma richiesta. I relativi accertamenti e la restituzione della fideiussione nei limiti degli stanziamenti disponibili devono avvenire entro 90 giorni dalla presentazione della domanda.»

2.0.100 (Nuovo testo) D'ALÌ, FIEROTTI, SCOPELLITI, D'IPPOLITO VITALE

*All'emendamento 2.0.1, dopo il comma 1 aggiungere, in fine, il seguente:*

«1-*bis*. L'Ente dovrà erogare le anticipazioni di cui al comma 1 entro trenta giorni dal ricevimento della domanda».

2.0.1/1 MARINI

*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

*(Anticipazioni)*

1. È ammessa, compatibilmente con la normativa comunitaria, la corresponsione di anticipazioni, nella misura del 95 per cento, sulle provvidenze finanziarie da erogarsi da parte dell'Ente, a condizione che la domanda presentata dagli interessati sia corredata, oltrechè dalla prescritta documentazione, da titolo di garanzia fideiussoria, rilasciato per singole o diverse operazioni, da una banca o da un ente assicurativo».

2.0.1 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

D'ALÌ. Signor Presidente, noi abbiamo proposto un emendamento dello stesso tenore di quello della Commissione, ma con una diversa formulazione tecnica; esso prevede la possibilità per gli agricoltori di ottenere il pagamento immediato degli aiuti previo rilascio di una fideiussione bancaria o assicurativa.

Riteniamo che anche dal punto di vista procedurale, cioè delle successive lungaggini burocratiche ed istruttorie, sia positivo stabilire che il

pagamento riguardi il 100 per cento della pratica e non il 95 per cento come proposto dalla Commissione, perchè ciò eviterebbe una ulteriore rivisitazione delle pratiche, con le conseguenti lungaggini e il pagamento differito a chissà quando solo per quel 5 per cento escluso dall'anticipazione. Ci sembra molto più logico e snello che l'anticipazione riguardi il 100 per cento dell'importo e che la fideiussione da presentare a garanzia dell'anticipazione copra il 115 per cento della somma richiesta.

Credo che ai fini burocratici e procedurali sia una soluzione di gran lunga preferibile ad una frantumazione della pratica tra un 95 per cento di anticipo e un 5 per cento da erogare successivamente a saldo, perchè anticipando il 100 per cento si avrebbe un solo controllo sulla legittimità della richiesta.

MARINI. L'emendamento 2.0.1/1 si illustra da sè.

FERRARI Francesco, *f.f. relatore*. Signor Presidente, per la corresponsione di anticipazioni prevista nell'emendamento 2.0.1, presentato dalla Commissione, si richiede anche titolo di garanzia fideiussoria rilasciato da una banca e da un ente assicurativo; questo per avere rapidamente i fondi. Veniva trattenuto un cinque per cento dell'importo a garanzia anche dell'E.I.M.A., qualora, dopo aver effettuato i controlli, si verificassero dei problemi.

L'emendamento 2.0.1 è quindi volto ad assicurare delle garanzie perchè consente ai controllori di verificare la correttezza della pratica. Sotto il profilo della garanzia tutela meglio l'E.I.M.A.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

Ricordo che, qualora venisse approvato l'emendamento 2.0.100, nel nuovo testo, l'emendamento 2.0.1 risulterebbe precluso.

FERRARI Francesco, *f.f. relatore*. Signor Presidente, anche a seguito del dibattito svoltosi in Commissione a questo riguardo, sarei contrario all'emendamento 2.0.100, anche sotto il profilo del controllo.

CUSIMANO. Gli emendamenti 2.0.100 e 2.0.1 contengono due proposte diverse ma non incompatibili tra loro: il primo prevede il pagamento immediato degli aiuti ai produttori, il secondo anticipazioni sulle provvidenze finanziarie.

FERRARI Francesco, *f.f. relatore*. Esprimo comunque parere contrario sugli emendamenti 2.0.100 e 2.0.1/1.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, il Governo è contrario all'emendamento 2.0.100, mentre si rimette al parere dell'Aula per quanto riguarda l'emendamento 2.0.1/1. Si dichiara infine favorevole all'emendamento 2.0.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.100, nel nuovo testo.

LA RUSSA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che l'emendamento 2.0.1, presentato dalla Commissione, a differenza degli altri emendamenti, non fissa il termine entro cui si deve corrispondere l'anticipazione, lasciando quindi all'amministrazione la facoltà di regolarsi a seconda dell'interpretazione data della norma, come è già avvenuto in passato; e al riguardo in qualche caso abbiamo avuto tristi esperienze.

Per tali ragioni ritengo che l'emendamento 2.0.1 sia sostanzialmente inutile e quindi non debba essere approvato.

Gli altri due emendamenti aggiuntivi proposti fissano invece in ogni caso il termine finale per la corresponsione delle anticipazioni.

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, vorrei invitare tutti i colleghi a una riflessione.

L'emendamento 2.0.100 è nella sostanza identico all'emendamento 2.0.1, presentato dalla Commissione, anche se la denominazione cui essi fanno ricorso è diversa: quello che noi definiamo «pagamento immediato degli aiuti» nell'emendamento 2.0.1 viene definito «anticipazioni». Tuttavia scopo dell'emendamento 2.0.100 da noi presentato è quello di soddisfare un desiderio comune a quanti di noi si stanno occupando di questo decreto-legge, come dichiarato poc'anzi anche dal senatore Francesco Ferrari, e cioè di far sì che la macchina burocratica in agricoltura abbia dei tempi rapidi, che possano essere compatibili con la produzione agricola. Il ritardare eventuali pagamenti può comportare problemi ad un agricoltore che non ha un reddito elevato e che non può impiegare le risorse aspettando che gli pervengano i contributi: il pagamento immediato diventa quindi fondamentale.

Nel momento in cui, invece, si ammette la corresponsione di un'anticipazione - come propone la Commissione - nella misura del 95 per cento, non solo rallentiamo i tempi di erogazione dei contributi, ma addirittura costringiamo ad effettuare una riapertura della pratica: la prima volta per chiedere un anticipo e la seconda volta per il saldo, a mio avviso con una perdita di tempo e di energie che non ha senso, se il desiderio è che la macchina burocratica marci più velocemente.

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, in Commissione avevamo votato a favore dell'emendamento 2.0.1 che prevede la corresponsione di anticipazione nella misura del 95 per cento, a condizione che l'agricoltore presenti una adeguata fideiussione.

Noi desideriamo soltanto che l'agricoltore possa ricevere entro breve tempo le somme necessarie per poter continuare a lavorare e impiegare i propri capitali nel settore agricolo.

L'emendamento 2.0.100, nuovo testo, presentato dal collega D'Alì e da altri senatori, anzichè prevedere anticipazioni nella misura del 95 per cento sulle provvidenze finanziarie, stabilisce il pagamento immediato degli aiuti ai produttori, a condizione che gli stessi presentino una fidejussione pari al 115 per cento dell'ammontare richiesto.

Noi accettiamo anche questa impostazione, perchè in effetti le considerazioni che ha avanzato la collega Scopelliti sono giuste: anzichè prevedere un'anticipazione del 95 per cento, per arrivare in un secondo momento al saldo dell'importo, sarebbe importante prevedere l'immediato pagamento totale degli aiuti comunitari, dietro fideiussione del 115 per cento dell'importo. Ma le due cose non sono in contrapposizione fra di loro. L'emendamento 2.0.100 - ripeto - prevede il pagamento immediato e totale degli aiuti, mentre quello della Commissione, il 2.0.1, prevede una anticipazione nella misura del 95 per cento.

Dichiariamo quindi di essere a favore di entrambi gli emendamenti, che sono diversi, fondandosi su impostazioni differenti, ma che comunque vanno incontro ai *desiderata* degli agricoltori.

Non riesco a capire la posizione del Governo, il quale deve fornire un parere e non appiattirsi sulla sua maggioranza. Sull'argomento ha fornito parere negativo, ma a che titolo, se in effetti entrambi gli emendamenti tendono a voler fornire agli agricoltori quanto dovuto? Noi quindi voteremo a favore degli emendamenti 2.0.100, nuovo testo, e 2.0.1.

PRESIDENTE. Senatore Cusimano, ritengo che se verrà approvato l'emendamento 2.0.100, la votazione del 2.0.1 sarà chiaramente preclusa, perchè si riferisce alla stessa questione. Poi chiederemo il parere del relatore e del rappresentante del Governo in merito, ma va considerato che nel primo si prevede una copertura finanziaria totale in cambio di una fideiussione pari al 115 per cento della somma richiesta: se viene approvato questo emendamento non possiamo più passare alla votazione dell'altro.

La Commissione aveva proposto l'emendamento 2.0.1, sul quale è stato presentato il subemendamento 2.0.1/1, che fissa il termine di trenta giorni dal ricevimento della domanda per l'erogazione delle anticipazioni.

Io ho annotato il parere contrario espresso dal senatore Francesco Ferrari che sostituisce il relatore, ma forse ho malcompreso.

SCOPELLITI. Signor Presidente, le faccio presente che il relatore è ora presente in Aula.

PRESIDENTE. Allora sentiremo anche il suo parere.

NATALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALI. Signor Presidente, a mio avviso c'è la facoltà dell'interessato di scegliere la prima o la seconda formula.

PRESIDENTE. Senatore Natali, non è scritto da nessuna parte che si possa scegliere: al limite si potrebbero scegliere tutti e due e così diventerebbe un pasticcio.

Chiedo al relatore, senatore Bucci, di fornirci qualche chiarimento.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, innanzi tutto mi scuso per il ritardo con cui prendo parte ai lavori, dovuto a cause di forza maggiore.

L'emendamento 2.0.100 ha il doppio vantaggio di liquidare agli agricoltori l'intero ammontare delle somme richieste per via dei regolamenti comunitari e di semplificare tutta la parte amministrativa altrimenti richiesta quando la liquidazione avviene attraverso due *tranches*.

Pertanto, e sotto l'aspetto degli interessi degli agricoltori e sotto l'aspetto di una semplificazione di tutta la materia, soprattutto in riferimento alla liquidazione finale dell'ultimo 5 per cento previsto nell'emendamento della Commissione, l'emendamento 2.0.100 è condivisibile.

Non sono invece favorevole all'emendamento 2.0.1/1 in quanto, a mio avviso, rientriamo nell'ambito dell'auspicabile; inoltre la proposta è poco afferente alla realtà degli enti governativi che debbono liquidare i vari importi o le anticipazioni.

L'emendamento 2.0.1 dovrebbe decadere una volta approvato il 2.0.100.

PRESIDENTE. È sorto il problema che il cambiamento del relatore ha portato a giudizi differenti. Chiedo pertanto nuovamente al Governo, per chiarezza nei confronti dell'Aula, il parere sull'emendamento 2.0.100, su cui il precedente relatore si era espresso in senso contrario ed il senatore Bucci ha dato parere favorevole.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo mantiene il suo parere contrario all'emendamento 2.0.100 in quanto la fideiussione costituirà un costo per l'agricoltura.

Rimane il parere favorevole sull'emendamento 2.0.1 e mi rimetto all'Aula sull'emendamento 2.0.1/1.

MONTELEONE. Non ho capito le motivazioni con cui il Governo si è dichiarato contrario al 2.0.100.

PRESIDENTE. Il Governo ha fornito un parere, ma non è obbligatorio ripeterlo.

MONTELEONE. Proprio perchè non ho capito il parere espresso, se fosse possibile vorrei che lo ripetesse.

PRESIDENTE. Il Governo desidera aggiungere qualcosa?

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* Il Governo ha dichiarato che la fideiussione bancaria o assicurativa rappresenta un costo per l'agricoltore. Pertanto si dichiara favorevole al 2.0.1 che non prevede questo costo. Poi bisognerà vedere gli importi delle anticipazioni...

CUSIMANO. Ma cosa sta dicendo? Anche nell'emendamento 2.0.1 è richiesta la garanzia fideiussoria.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* Chiedo scusa, questo punto mi era sfuggito. Pertanto mi rimetto all'Assemblea anche sull'emendamento 2.0.1.

MONTELEONE. Ha visto, signor Presidente? A volte *repetita iuvant.*

PRESIDENTE. La ringrazio, tutto ciò che ci aiuta a chiarire è bene accetto.

NATALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALI. Signor Presidente, ho detto prima che i due emendamenti sono differenti perchè affrontano due situazioni diverse rinviando alla scelta dell'interessato in due modi anch'essi differenziati.

È vero quel che dice il Governo, che il primo emendamento comporta una fideiussione pari al 115 per cento, mentre il secondo emendamento non comporta questa cospicua fideiussione, ma il secondo emendamento specifica che questa richiesta di anticipazione può essere fatta per singole operazioni. Ciò porta ad una filosofia diversa e a conclusioni anch'esse diverse che inducono a poter accettare sia l'uno che l'altro emendamento perchè rappresentano due considerazioni differenziate.

Quindi, voteremo a favore, senza con questo contraddirci, sia del primo che del secondo emendamento perchè - lo ripeto ancora - rappresentano considerazioni del tutto diverse sia come oggettivazione, sia come effettuazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.100, nel nuovo testo, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

D'ALÌ. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.1/1, presentato dal senatore Marini.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

**È approvato.**

Ricordo che il testo degli articoli 3 e 4 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 3.

*(Finanziamento delle attività)*

1. Le entrate dell'Ente sono costituite dai trasferimenti da parte dello Stato, per gli interventi nazionali, dai trasferimenti comunitari relativi al finanziamento delle attività di organismo di intervento, nonchè dagli altri introiti previsti dalla legge.

Articolo 4.

*(Patrimonio dell'Ente)*

1. L'Ente è dotato di un proprio patrimonio costituito da un fondo di dotazione e dai beni mobili e immobili.

2. Con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro delle finanze, sono individuati i beni appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile dello Stato da porre nella disponibilità dell'Ente.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 5.

*(Organi dell'Ente)*

1. Sono organi dell'Ente:

*a)* il presidente;
*b)* il consiglio;
*c)* l'amministratore;
*d)* il comitato consultivo;
*e)* il collegio dei revisori.

2. Gli organi di cui alle lettere *b), c), d)* ed *e)* del comma 1 durano in carica cinque anni. La nomina, lo stato giuridico dei componenti e le relazioni tra gli organi dell'Ente sono disciplinati dallo statuto, per quanto non previsto dal presente decreto.

3. I componenti degli organi dell'Ente, tranne quelli del comitato consultivo, non possono, per la durata del mandato e nei tre anni successivi alla scadenza del medesimo, assumere incarichi retribuiti o pre-

stare consulenze in favore di soggetti privati che svolgono attività o studi nel settore agroalimentare. Il mandato dell'amministratore, dei membri del consiglio e del comitato consultivo è rinnovabile per il solo periodo successivo alla prima nomina.

4. Con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro del tesoro, sono fissati gli emolumenti spettanti all'amministratore ed ai componenti degli organi dell'Ente.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. - *(Organi dell'Ente).* 1. - Sono organi dell'Ente:

*a)* l'amministratore;
*b)* il comitato consultivo;
*c)* il collegio dei revisori.

2. Gli organi di cui al comma 1 durano in carica cinque anni. La nomina, lo stato giuridico dei componenti e le relazioni tra gli organi dell'Ente sono disciplinati dallo statuto, per quanto non previsto dal presente decreto.

3. I componenti degli organi dell'Ente, tranne quelli del comitato consultivo, non possono, per la durata del mandato e nei tre anni successivi alla scadenza del medesimo, assumere incarichi retribuiti o prestare consulenze in favore di soggetti privati che svolgono attività o studi nel settore agroalimentare. Il mandato dell'amministratore e del comitato consultivo è rinnovabile per il solo periodo successivo alla prima nomina.

4. Con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro del tesoro, sono fissati gli emolumenti spettanti all'amministratore ed ai componenti il collegio dei revisori».

5.100 ROBUSTI, BORRONI, FERRARI Francesco, DI MAIO, DI BELLA, SCRIVANI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

ROBUSTI. Signor Presidente. sarò telegrafico perchè presumo che il mio intervento sarà seguito da numerosi altri, in quanto con l'articolo 5 si pone l'elemento nodale dell'impostazione diversa, di una delle due tesi, come si diceva nella relazione iniziale, che abbiamo voluto dare all'Ente.

Nella sostanza, definendo - come fa l'emendamento a mia firma - organi dell'EIMA soltanto l'amministratore, il comitato consultivo e il collegio dei revisori, risulta evidente che il consiglio e il presidente non fanno parte degli organi di questo ente.

Si tratta di una impostazione significativa, al di là di tutto quello che si è detto in quest'Aula sul rapporto tra controllore e controllato, che nella sostanza distingue in maniera chiara proprio questo rapporto.

Non ci sono regolamenti comunitari - non so se verranno citati ma garantisco che non ce ne sono - che portano ad interpretazioni specifiche su questo argomento. Certamente la Comunità - lo vedremo all'articolo 16 - vincola in modo chiaro la gestione dell'ente, che è preposto ai controlli e al pagamento delle provvidenze comunitarie, ad una indipendenza rispetto al potere amministrativo e politico.

Non sto a citare esempi, ma anche negli ultimi giorni si è evidenziato in maniera palese, con voto unanime della Commissione, che il convergere nelle stesse persone delle due funzioni di Ministro e di presidente dell'EIMA crea difficoltà di rapporto.

Infine, voglio solo ricordare che per quanto riguarda la spesa sanitaria, che è di gran lunga fra le più importanti, si è adottato un principio analogo Per la gestione delle unità socio-sanitarie locali e degli ospedali-azienda, il potere politico, di indirizzo e di scelta è collocato all'interno della struttura responsabile (in quel caso la Regione), mentre il potere gestionale è affidato all'amministratore. In questo caso si colloca il potere politico nell'ambito della funzione propria del Ministero, nel rapporto tra il Comitato delle Regioni ed il Ministro, mentre il potere amministrativo si colloca disgiuntamente all'interno dell'Ente nella figura di un amministratore che non è espressione di una parte o di un'altra, ma è semplicemente un amministratore.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame. *(Interruzione del senatore Grippaldi).*

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente sull'emendamento 5.100 mi rimetto all'Aula.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* Signor Presidente, il Governo si dichiara contrario all'emendamento 5.100, avendo una diversa visione della gestione dell'Ente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.100.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, condividiamo l'impostazione data dal Governo al decreto. Pertanto confermiamo il nostro voto contrario all'emendamento 5.100. Purtroppo bisogna aggiungere che la sostanza del discorso è già stata intaccata dalla approvazione di un emendamento riferito all'articolo 1 che, non a caso, avevamo proposto che venisse discusso una volta definita l'architettura amministrativa dell'Ente. Ribadiamo comunque la nostra contrarietà allo stravolgimento di quanto previsto nel decreto-legge e conseguentemente, il voto contrario all'emendamento 5.100.

GRIPPALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI. Signor Presidente, voteremo contro l'emendamento 5.100, presentato dal senatore Robusti e da altri senatori. Se gli emendamenti hanno il compito e la funzione della demolizione oppure sono il pronostico della confusione ci sembra che l'emendamento 5.100 si muova proprio in questo senso. Peraltro esso raccoglie orientamenti compositi, al di là dei firmatari, verso cui indirizziamo la nostra stima personale, anche se non condividiamo le volontà che dovrebbero profluire dall'emendamento. Infatti riteniamo che l'emendamento 5.100 rappresenti in maniera assoluta un'incognita ed una sostanziale dissacrazione dei princìpi di rappresentatività, di controllo, di trasparenza e di democrazia interna di un Ente. Questo emendamento ci fa gridare: «Viva Savoia!» o «Avanti Savoia!» e il collega Robusti non ha voluto comunicare nè la genesi nè la fonte della nomina dell'amministratore. È sufficiente ricordare, signor Presidente, che l'assetto normativo previsto dal disegno di legge e dal Governo ha una impostazione molto più rigorosa, più democratica e più rappresentativa. Si prevede infatti che il Ministro sia il presidente dell'Ente con potere di delega, si prevede altresì un consiglio di amministrazione le cui funzioni sappiamo sempre essere più democratiche, in quanto organico collegiale, di quelle che potrebbero essere le determinazioni autoritarie e monocratiche dell'amministratore unico in un Ente che proviene da una patologia che ha determinato addirittura l'esigenza e l'opportunità, per questo Parlamento, di istituire una Commissione di inchiesta. Ora si ha la trasformazione in EIMA e si prevede la nomina dell'amministratore unico che non avrà un consiglio di amministrazione con il quale realizzare il filtro alle decisioni collegiali, attraverso tesi comparative. In base all'emendamento 5.100 invece vi sarà semplicemente un comitato consultivo, che era peraltro già previsto all'articolo 9 del disegno di legge, nominato con decreto del Ministro, presieduto dallo stesso, la cui origine, entità e provenienza dei soggetti che lo compongono certamente potrebbe garantire una funzione, qualora esso avesse compiti di decisione e di voto. Ma nel caso in ispecie, signor Presidente, noi creeremo una replica dell'AIMA, però senza il controllo del Governo nella persona del suo Ministro *pro tempore*. Non capisco in cosa consistano le preoccupazioni, quando si parla di trasparenza, per il fatto che il Ministro *pro tempore* possa istituzionalmente rappresentare il Governo: se non si vuole il Ministro, vien da pensare che si voglia creare un «carrozzone» autonomo, amministrato dalle varie associazioni di categoria più o meno presenti o più o meno pressanti. Si torna alle fasce della faziosità, delle parrocchie sindacali, delle clientele.

Noi voteremo contro l'emendamento 5.100, signor Presidente, perchè siamo in linea con questo Governo che dovrebbe essere agli antipodi della nostra appartenenza politica ma che, con l'articolo 5 del decreto-legge, crediamo abbia proposto una norma seria per la conduzione e la gestione dell'Ente.

Gli organi consultivi, collega Robusti, sono acqua fresca nella gestione perchè non hanno poteri determinativi di voto e di scelta; noi così creeremo la monarchia dell'Ente e, se abbiamo scelto la

via monarchica per le gestioni dei nostri enti pubblici economici, le preoccupazioni per il futuro, egregi colleghi, saranno tante.

Noi ci appelliamo al Senato, alle menti libere dei senatori perchè su questo emendamento facciano una giustizia doverosa. Voteremo a favore dell'assetto normativo proposto dal Governo con l'auspicio che questo nostro voto a suo favore dia una significazione della libertà e della coerenza politica con la quale noi intendiamo gestire la nostra presenza in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

ORLANDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ORLANDO. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che oggi siamo esattamente allo stesso punto e sulle stesse posizioni di dieci mesi fa, cioè non siamo evidentemente riusciti a risolvere un problema di scelta. Quindi, a questo punto, così come tutte le altre forze politiche hanno ribadito il loro punto di vista, io ribadisco il nostro.

Noi siamo contrari ad un assetto che, almeno sulla base di esperienze recenti, riteniamo troppo complesso e macchinoso; però, d'altro canto, non siamo neppure d'accordo su una svolta così brutalmente aziendalistico-manageriale, per cui ci asterremo su questo emendamento.

LA RUSSA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, noi voteremo contro questo emendamento che mi sembra abbastanza rivoluzionario.

Il signor Ministro, di cui peraltro abbiamo grande stima, ha mandato il Sottosegretario, del quale abbiamo altrettanta considerazione, ma con questo emendamento, ove approvato, verrebbe stravolto il decreto: il Ministro non sarebbe più il presidente dell'Ente nè potrebbe delegare persona di cui egli avesse considerazione e fiducia.

Non solo, ma, se l'emendamento fosse approvato, l'Ente assumerebbe una diversa configurazione rispetto a quella invece disegnata dal Governo, e in particolare dal Ministro, nel decreto, cioè assumerebbe una caratteristica tutt'altro che democratica.

Un Ente che ha dato molto da parlare - ahi quanto! - verrebbe ora affidato ad una sola persona e ad un comitato che la stessa legge definisce consultivo e che quindi avrebbe poteri molto limitati e verrebbe probabilmente intimidito dall'amministratore.

Quanto invece al consiglio di amministrazione, questo, oltre naturalmente a dare un significato di collegialità alle decisioni dell'Ente e a limitare - perchè no? - gli stessi poteri del Ministro, in aggiunta, secondo la configurazione del decreto, avrebbe una composizione varia, cioè avrebbe diversi modi di nomina. Oltre che dal Ministro, infatti, i membri del consiglio sarebbero nominati da varie parti, secondo un regolamento che sicuramente dovrà tener conto dei princìpi di

collegialità e di varia configurazione delle più diverse componenti del settore agricolo.

Mi sembra che con questo emendamento si faccia un consistente passo indietro rispetto alla grande riforma che il Ministro dell'agricoltura ha voluto, in ciò sostenuto, a me sembrava, da larghissime fette dell'opinione pubblica e degli operatori agricoli.

DI MAIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DI MAIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il Gruppo di cui faccio parte voterà a favore dell'emendamento 5.100, perchè l'impostazione che il provvedimento ha assunto è fortemente dipendente dalla formulazione che è stata data agli articoli 1 e 2.

Voglio ricordare qui che all'articolo 1, comma 4, è stabilito che il Ministro, d'intesa con il Comitato Stato-regioni «detta le linee programmatiche e gli obiettivi e controlla che l'Ente si adegui ai medesimi. Il Ministro presenta annualmente al Parlamento, entro il mese di febbraio una relazione dettagliata sull'attività e sui risultati dell'Ente relativi all'anno precedente, specificando gli indirizzi programmatici e gli obiettivi concordati con il Comitato per il periodo successivo». Anche se non ricordo se la formulazione sia rimasta questa o sia stata emendata dal punto di vista linguistico.

Credo che abbia ragione il collega La Russa; si tratta di una vera e propria rivoluzione rispetto all'impostazione precedente: questa intesa fra il Ministro e il Comitato è il vero motore dell'EIMA.

In questa ottica è perfettamente comprensibile e logico che una persona di fiducia del Ministro, perchè è lui che la nomina, risponda della gestione amministrativa dell'Ente e che al Ministro rimanga la completa responsabilità di rappresentare il Governo nei confronti delle regioni. Ritengo che questa non sia affatto una violazione della democrazia, ma piuttosto una specificazione precisa del principio di responsabilità. Credo che il controllo che il Parlamento esercita sulla relazione programmatica sia assolutamente sufficiente a questo scopo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal senatore Robusti e da altri senatori.

**È approvato.**

D'ALÌ. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 6.

*(Il presidente)*

1. Il presidente è il Ministro; presiede il consiglio e in tale funzione può delegare un Sottosegretario ed ha la rappresentanza legale dell'Ente, che può delegare all'amministratore.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

6.100 ROBUSTI, BORRONI, FERRARI Francesco, DI MAIO, SCRIVANI, CORVINO, DI BELLA

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 6. - (*Il Presidente*). - 1. Legale rappresentante dell'Ente e Presidente del Consiglio è il Ministro che può delegare in tutto o in parte le sue funzioni a un sottosegretario».

6.101 FIEROTTI, D'ALÌ, SCOPELLITI, D'IPPOLITO VITALE

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROBUSTI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 6.100. È evidente che, essendo stato approvato l'emendamento 5.100, sostitutivo dell'articolo 5, che elimina la figura del presidente, venga soppresso l'articolo riguardante, per l'appunto, il presidente.

D'ALÌ. L'emendamento 6.101, che si illustra da sè, rappresenta il tentativo di assegnare al Ministro una sua funzione anche nell'ambito della nuova organizzazione, il che mi sembra più che legittimo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, mi sembra che i due emendamenti siano preclusi dall'approvazione del precedente emendamento 5.100.

Comunque mi rimetto all'Aula.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Devo far notare al relatore Bucci che, essendo stato sostituito l'articolo 5, l'emendamento 6.100 più che precluso è necessario.

Passiamo pertanto alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dal senatore Robusti e da altri senatori.

**È approvato.**

A seguito della precedente votazione, l'emendamento 6.101 è precluso.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 7.

*(Il consiglio)*

1. Il consiglio è nominato con decreto del Ministro ed è composto da sette membri.

2. Con regolamento di cui all'articolo 14, comma 1, sono stabiliti:

*a)* la composizione del consiglio, di cui almeno un membro designato dal Comitato;

*b)* i requisiti, anche ostativi, per l'assunzione della carica di consigliere e le incompatibilità;

*c)* i compiti e le attribuzioni del consiglio;

*d)* il controllo sulla gestione finanziaria da parte della Corte dei conti, a norma dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

7.100 ROBUSTI, FERRARI Francesco, DI MAIO, BORRONI, SCRIVANI, CORVINO, DI BELLA

*Al comma 2, sopprimere la lettera d).*

7.1 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROBUSTI. L'emendamento 7.100 si illustra da sè.

BUCCI, *relatore*. L'emendamento 7.1 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCI, *relatore*. Sull'emendamento 7.100 mi rimetto all'Aula.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo si rimette all'Aula sugli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.100, presentato dal senatore Robusti e da altri senatori.

**È approvato.**

A seguito della precedente votazione, l'emendamento 7.1 è precluso.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 8.

*(L'amministratore)*

1. L'amministratore è nominato dal presidente, nel rispetto delle procedure di cui alla legge 24 gennaio 1978, n. 14.

2. Con regolamento di cui all'articolo 14, comma 1, sono stabiliti:

*a)* la durata dell'incarico;

*b)* i requisiti, anche ostativi, per l'assunzione della carica e le incompatibilità;

*c)* i compiti, le funzioni e le attribuzioni dell'amministratore;

*d)* i casi in cui l'amministratore può essere revocato dal presidente;

*e)* la possibilità per l'amministratore di rivestire anche la carica di direttore generale dell'Ente.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 8. - (*L'amministratore*). - 1. L'amministratore ha la rappresentanza legale dell'Ente ed è nominato con decreto del Ministro, d'intesa con il Comitato, nel rispetto delle procedure di cui alla legge 24 gennaio 1978, n. 14.

2. L'amministratore esercita le seguenti attribuzioni:

*a)* adotta, in attuazione di quanto previsto dalla presente legge e dallo statuto, i regolamenti concernenti l'ordinamento ed il funzionamento dei servizi interni;

*b)* delibera programmi annuali e pluriennali, propone il bilancio preventivo e quello consuntivo;

*c)* delibera i disciplinari relativi all'espletamento delle operazioni di intervento in attuazione dei regolamenti comunitari, le condizioni generali di contratto nonchè gli schemi di convenzioni;

*d)* delibera le risultanze attive e passive delle gestioni commerciali;

*e)* delibera l'affidamento dei servizi ai singoli assuntori e le relative condizioni contrattuali, nonchè la resa di conti degli assuntori medesimi;

*f)* redige la relazione annuale concernente l'attività dell'Ente;

*g)* delibera il conferimento ad esperti nelle materie economiche, merceologiche e di tecnica commerciale, di incarichi per prestazione professionale ai fini dell'attuazione dei compiti demandati all'Ente, sempre che l'Ente non vi possa provvedere con il proprio personale e nei casi in cui ricorra la necessità di prestazioni particolarmente specializzate;

*h)* delibera sugli altri argomenti che lo statuto del regolamento attribuisce alla sua competenza;

*i)* presenta annualmente al Ministro il bilancio dell'Ente corredato da una relazione dettagliata sull'attività e sui risultati conseguiti dall'Ente medesimo.

3. *Con il regolamento*, adottato ai sensi dell'articolo 14, sono stabiliti:

*a)* i requisiti, anche ostativi, per l'assunzione della carica e le incompatibilità;

*b)* i casi in cui l'amministratore può essere revocato dal Ministro».

8.100 ROBUSTI, BORRONI, FERRARI Francesco, DI MAIO

*Al comma 2, sopprimere la lettera* a).

8.101 FIEROTTI, D'ALÌ, SCOPELLITI, D'IPPOLITO VITALE

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROBUSTI. L'emendamento 8.100 definisce i compiti dell'amministratore e penso si illustri da sè.

D'ALÌ. L'emendamento 8.101 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, personalmente sono favorevole al testo proposto dal Governo, perchè mi pare che al punto *g)* del secondo comma dell'emendamento 8.100 si ricreino i presupposti di nuove forme di clientelismo. Per questo motivo, pur apprezzando il contenuto dell'emendamento, penso che l'Aula dovrebbe superare questi possibili rischi di clientelismo e votare contro tale emendamento.

Sull'emendamento 8.101, dal contenuto tecnico, mi rimetto all'Aula.

PRESTANBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* Esprimo parere contrario sull'emendamento 8.100, mentre mi rimetto all'Aula sull'8.101.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.100.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario del mio Gruppo sull'emendamento 8.100.

Come diceva poc'anzi il senatore Robusti, bisogna leggere con attenzione l'emendamento per coglierne il reale significato. Dalla sua lettura ho avuto la sensazione particolare di trovarmi di fronte ad una norma di vecchio stile, anzi - se è consentito ancora usare tale espressione in quest'Aula - da I Repubblica. Mi preoccupano tantissimi punti relativamente alle attribuzioni conferite all'amministratore in via quasi esclusiva, soprattutto laddove, alla leggera *g)*, sotto il conferimento ad esperti si nasconde un vecchio stile di fare burocrazia e di sperperare le risorse pubbliche, molte volte censurato anche dalle forze che oggi ne ripropongono nuovamente una riedizione.

Vorrei attirare l'attenzione dei colleghi, proprio come affermava il senatore Robusti, sul contenuto dell'emendamento 8.100, che è veramente lo specchio di quello che ufficialmente si nega di voler fare da parte di alcune forze politiche e che invece sostanzialmente si fa. Questa è la riprova che le chiacchiere sono sempre pronte ad essere messe in campo e poi nei fatti si vogliono effettuare riedizioni di vecchi sistemi, che invece sarebbe giusto cancellare dalla nostra burocrazia e dal modo di spendere le risorse pubbliche.

LISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LISI. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale sull'emendamento 8.100, presentato dal senatore Robusti e da altri senatori.

Rileggendo tale proposta emendativa (tra l'altro, siamo stati invitati a farlo dai presentatori stessi), ho avuto l'impressione che, in relazione alla normativa originaria, qui si consumi un delitto: con l'approvazione di questo emendamento saremmo di fronte al delitto perfetto. Abbiamo completamente distrutto il provvedimento. Vorrei peraltro richiamare l'attenzione dei colleghi sugli emendamenti presentati agli articoli successivi, di cui l'emendamento 8.100 non è che un'anticipazione. Ci troviamo di fronte ad un assurdo pressochè totale: un amministratore con poteri che non sono mai stati riconosciuti ad un amministratore, in nessuna amministrazione; il potere che gli viene dato con questo emendamento è, incredibilmente, assoluto.

Ma vi è di più. A mio avviso, per chi ha ritenuto di voler modificare la legge, è stata una colossale presa in giro l'approvazione dell'emenda-

mento volto a sostituire il presidente con l'amministratore ed il consiglio con il comitato consultivo perchè, a questo punto, quest'ultimo non ha più alcuna funzione. Non vedo perchè dovrebbe esistere, così come si pretende che sia sulla carta. Il comitato consultivo viene peraltro «disintegrato» dagli emendamenti di cui discuteremo in sede di esame degli articoli successivi: si prevedono infatti comitati consultivi interprofessionali che vanificherebbero l'esistenza stessa del comitato consultivo posto *a latere* dell'amministratore.

Siamo di fronte ad un provvedimento il cui contenuto è stato del tutto stravolto rispetto a quello originariamente presentato; siamo di fronte ad un provvedimento che dovrebbe far pensare chi ancora ritiene di doversi battere per l'esistenza di una certa democrazia, sia pure in un'attività come quella dell'amministrazione dell'Ente.

Ritengo sia veramente preoccupante approvare l'emendamento 8.100, perchè esso sostanzialmente non solo travisa la normativa originaria ma non consente neanche a chicchessia di effettuare alcun tipo di controllo sull'attività dell'Ente stesso, attività che viene completamente delegata all'amministratore, il quale la gestirà senza la minima parvenza di controlli all'interno di quella amministrazione.

Ripeto, lo stesso comitato consultivo va a farsi benedire. Vorrei vedere a questo punto che cosa si penserà e si dirà sui revisori dei conti, i quali saranno chiamati a fornire il loro parere sull'attività del presidente o - meglio ancora - dell'amministratore il quale dovrebbe dare conto dei propri atti quantomeno ad un consiglio di amministrazione: non darà conto al consiglio, speriamo che dia almeno conto ai revisori dei conti.

Il nostro Gruppo è contrario all'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.100, presentato dal senatore Robusti e da altri senatori.

**È approvato.**

A seguito della precedente votazione, l'emendamento 8.101 è precluso.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 9.

*(Il comitato consultivo)*

1. Il comitato consultivo, nominato con decreto del Ministro, è presieduto dal presidente, che può delegare a tale scopo l'amministratore.

2. Con regolamento di cui all'articolo 14, comma 1, sono stabiliti:

*a)* il numero dei componenti e la composizione del comitato;

*b)* i compiti del comitato.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 9 - (*Il Comitato consultivo*). - 1. Il Comitato consultivo, nominato con decreto del Ministro, d'intesa con il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali, è presieduto dall'amministratore.

2. Il Comitato è composto da tre membri designati dalle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, due designati dalle organizzazioni nazionali riconosciute delle imprese cooperative agricole, uno designato dalla Federalimentare e da un rappresentante di ciascun Comitato interprofessionale di cui all'articolo 9-*bis*.

3. Il Comitato esprime pareri ed avanza proposte sulle attività dell'Ente».

9.100 BORRONI, FERRARI Francesco, DI MAIO, ROBUSTI

*Sostituire l'articolo con il seguente.*

«Art. 9. - (*Il comitato consultivo*). - 1. Il comitato consultivo, nominato con decreto del Ministro, è presieduto dal presidente, che può delegare a tale scopo l'amministratore.

2. In seno al Comitato consultivo vengono istituti comitati di gestione di filiera comprendenti rappresentanti dei produttori e dell'industria di trasformazione per una efficace azione di controllo dei singoli uffici di settore.

3. Con regolamento di cui all'articolo 14, comma 1, sono stabiliti:

*a)* il numero dei componenti e la composizione del comitato;

*b)* i compiti del comitato;

*c)* i compiti dei comitati di filiera».

9.101 FIEROTTI, D'ALÌ, SCOPELLITI, D'IPPOLITO VITALE

Avverto che l'emendamento 9.101 in quanto si riferisce al presidente, figura che abbiamo escluso, è da ritenersi precluso.

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 9.100.

BORRONI. Signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BUCCI, *relatore*. Mi rimetto all'Aula.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Anche il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.100.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, devo sottolineare ai colleghi che stiamo continuando nel senso che abbiamo già indicato a commento dei precedenti emendamenti.

Dobbiamo chiarirci se questa legge deve essere predisposta nell'interesse degli agricoltori, e pertanto dobbiamo comportarci come rappresentanti degli elettori, in particolare di quelli che operano nel settore agricolo, o se questo provvedimento deve essere approvato in favore delle vecchie organizzazioni sindacali e cooperativistiche, che già tanti guasti hanno portato nella gestione e nella conduzione della nostra agricoltura.

Leggo con vero sconforto che il comitato consultivo dovrebbe essere composto da tre membri, dei quali «due designati dalle organizzazioni nazionali riconosciute delle imprese cooperative agricole». Signor Presidente, nelle cronache quotidiane dei nostri giornali, che pervengono da tutte le regioni d'Italia, ogni giorno compaiono i risultati delle indagini di controllo della magistratura sulle organizzazioni cooperative; noi qui rappresentiamo gli elettori e riteniamo di essere in regime di democrazia diretta, invece esistono tanti filtri a questa democrazia, dei quali i più pericolosi sono quelli che passano attraverso le vecchie organizzazioni che, avendo perduto credibilità nei confronti dei loro associati, cercano di riacquisire potere attraverso la riedizione di questa legge, di questa ristrutturazione dell'AIMA.

Chiedo ai colleghi se essi si ritengono rappresentanti dei loro elettori o di alcune organizzazioni sindacali esistenti ormai solamente sulla carta, non più rispondenti alle esigenze reali del mondo agricolo.

Voteremo quindi contro l'emendamento in esame, perchè le proposte emendative stanno stravolgendo l'architettura del nuovo EIMA e non rappresentano solamente un fatto tecnico o di impostazione di un organo rispetto ad un altro, dell'amministratore rispetto al presidente, o del comitato consultivo rispetto al consiglio, ma il sintomo di un atteggiamento, di una vecchia politica che non vuole morire.

Noi invece siamo qui, con il mandato diretto dei nostri elettori, affinchè queste organizzazioni di potere politico di filtro tra l'elettorato e i suoi rappresentanti siano finalmente demolite, perchè non corrispondenti agli interessi della nostra agricoltura.

LA RUSSA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Dopo la rivoluzione arriva sempre la restaurazione!

Signor Presidente, il decreto-legge del ministro Luchetti era rivoluzionario per quanto era avvenuto in questo settore, ma con un emendamento come quello in esame, forse più che con altri, si consacra la restaurazione. Lo faremo presente all'opinione pubblica che si interessa di questi problemi.

Vedo la firma anche del senatore Robusti, cioè del rappresentante di una forza politica che più volte in passato aveva manifestato il suo sdegno per gli scandali provocati da alcune di quelle organizzazioni che oggi vengono ancora una volta chiamate a far parte del comitato consultivo.

Non mi meraviglia invece la firma del senatore Francesco Ferrari, presidente della Commissione agricoltura; ma certamente con questo emendamento torniamo indietro di almeno due anni.

Mi auguro che attraverso i *mass media* tutto questo possa essere compreso dall'opinione pubblica.

FERRARI Francesco. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Francesco. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole e per rendere giustizia alle diverse posizioni. Credo che gli interessi forti non siano rappresentati in questo comitato dalle cooperative e dalle organizzazioni professionali, quanto piuttosto dalla Federalimentare e dagli industriali, come si fa nell'emendamento presentato dal senatore Fierotti e da altri senatori.

Decidiamo da che parte stare! Qui c'è una maggioranza che difende gli interessi delle realtà locali e della produzione, e ci sono altri che difendono gli interessi forti dell'economia, *(Applausi dai Gruppi del Partito popolare italiano e Lega Nord).*

NATALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALI. Concordo con le motivazioni date dal senatore La Russa e prima ancora dal senatore del Gruppo di Rifondazione comunista.

Abbiamo creato nella figura dell'amministrazione un *visir*, un pascià, un uomo al di sopra delle parti, che fa il comodo proprio, che fa tutto quello che vuole, dotato di poteri immensi. Fa quello che crede e lo fa in barba a tutti: in barba ad un consiglio che non esiste perchè è stato soppresso ed anche in barba al comitato consultivo che è stato mantenuto. Non c'è possibilità di controllarlo e bloccarlo, neppure di consigliarlo: fa da sè. È l'uomo perfetto che può fare quel che vuole, perchè si dice che sia al di sopra delle parti, reso dalla natura così perfetto da non aver bisogno di niente. Ma in un sistema che si dice democratico questo è veramente offensivo di ogni logica.

A parte queste considerazioni sull'amministratore, esaminiamo l'emendamento relativo al comitato consultivo. Si dice che il comitato consultivo è «composto da tre membri» scelti dalle maggiori organizzazioni di categoria: due vengono segnalati dalle cooperative ed uno da altri. Pertanto anche quelli che sono chiamati a designare i tre membri sono condizionati, devono percorrere un solco invalicabile, perchè costretti a scegliere nell'ambito di indicazioni date da altri. Non si propone una terna o una quaterna di nomi, all'interno della quale scegliere i due

rappresentanti. Quindi qui c'è una dittatura... *(Commenti del senatore Robusti)*. Caro collega, lei è senz'altro robusto di cognome, ma di argomenti non mi pare proprio.

Il comma 2 dell'emendamento 9.100 recita: «Il Comitato è composto da tre membri designati dalle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, due designati dalle organizzazioni nazionali riconosciute delle imprese cooperative agricole, uno designato dalla Federalimentare e da un rappresentante di ciascun Comitato interprofessionale di cui all'articolo 9-*bis*». Dei tre membri, due sono quelli delle cooperative, l'altro è quest'ultimo. *Quartum non datur*, occorre dire.

E che poteri avrebbe questo comitato? Quelli di esprimere pareri ed avanzare proposte sull'attività dell'ente. Con quale vincolo? Che cosa fa il Comitato? Che potere ha? Che impressione può suscitare? Quale impegno può offrire? Quali condizioni può porre? Nulla. Stiamo qui a beffeggiarci: abbiamo stabilito che l'amministratore unico (ma più che unico, solo solingo, esclusivo: più unico che raro, direi) può fare tutto quel che vuole. In questa materia lui è il despota, può librarsi come gli pare e piace.

Mi domando: è possibile una cosa del genere?

Faccio richiamo non alle posizioni politiche, lasciamole da parte, ma ad un'ombra di logica, di coerenza, di rispetto a quei criteri a cui voi vi richiamate da mattina a sera: la trasparenza; la lealtà; la possibilità di essere controllati; la democrazia, ammesso che sentiate questa democrazia di cui parlate sempre ma mi pare non osservate mai i precetti che impone.

Per questi motivi, voteremmo contro tre volte, se fosse possibile: comunque, voteremo contro l'emendamento in maniera decisa.

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* MONTELEONE. Signor Presidente, mi asterrò sulla votazione di questo emendamento.

Vorrei proporre questa riflessione ai presentatori dell'emendamento 9.100, che recita: «Il Comitato è composto da tre membri designati dalle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale». Questa stessa frase è stata usata negli anni trascorsi per rappresentare il settore della sanità. Quando si è trattato di dare interpretazione a queste esatte parole, chiedo ai colleghi qui presenti se per anni con questa espressione non ci sia stato uno stato confusionale di rappresentazione. Fino a quando non si è definito in termini corretti e purtroppo numerici cosa volesse significare questa frase, c'è stata una continua discussione e diatriba su chi maggiormente doveva o non doveva rappresentare.

Abbiamo sentito, allora, l'esigenza di togliere questa frase, non vedo perchè questa nuova maggioranza avverta oggi, in nome di ciò che ieri è stato sbagliato, l'esigenza di dover reintrodurre un sistema già riconosciuto e accettato come sbagliato.

Si continuano a perpretare atti che passano sulla testa - ahimè - di colleghi che dall'altro lato hanno condotto queste battaglie e oggi silenziosamente accettano una situazione che non è degna, a meno che non si voglia rileggere in termini positivi ciò che è stato negativo per molti anni in questa nazione. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore D'Alì).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.100, presentato dal senatore Borroni e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento e del relativo subemendamento:

*All'emendamento 9.0.100, sopprimere il comma 3.*

9.0.100/1 ROBUSTI

*Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis*.

*(Comitati interprofessionali)*

1. L'Ente nella realizzazione dei propri compiti istituzionali, si avvale di Comitati interprofessionali istituiti senza oneri aggiuntivi per lo Stato, presso lo stesso Ente, nei settori ortoflorofrutticolo, vitivinicolo, lattiero-caseario, ittico, delle carni e dell'allevamento, bieticolo-saccarifero, cerealicolo, forestale, di energia rinnovabile e delle colture proteoleaginose. I predetti Comitati operano sulla base degli indirizzi formulati dal Comitato consultivo di cui all'articolo 9.

2. Ciascun Comitato interprofessionale è composto da un rappresentante designato dalle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, da tre rappresentanti designati dalle unioni nazionali delle associazioni dei produttori agricoli riconosciute in relazione al prodotto corrispondente o, in assenza, dalle associazioni dei produttori riconosciute, da un rappresentante designato dai consorzi per la tutela delle denominazioni di origine, ove costituiti, e da un rappresentante della Federalimentare. Ciascun Comitato elegge nel suo seno il Presidente.

3. Con uno o più decreti del Ministro, previa intesa con il Comitato, da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono nominati i rappresentanti dei Comitati interprofessionali e ne sono stabilite le modalità di funzionamento.

4. Previa intesa con il Comitato, con uno o più decreti del Ministro, che ne disciplinano le modalità di finanziamento, possono essere istituiti fondi, alimentati in prevalenza da contributi privati, finalizzati, in particolare a:

favorire la stipulazione di contratti di compravendita, relativamente a quantità definite in rapporto alle quote di produzione indu-

striale, da parte delle unioni nazionali delle associazioni dei produttori agricoli riconosciute ovvero, su loro delega, da parte delle associazioni socie;

definire la tipologia dei contratti di compravendita;

fissare le condizioni per la stipulazione di contratti individuali di coltivazione e di allevamento;

promuovere e valorizzare i prodotti agricoli, alimentari ed agroindustriali con particolare riferimento a quelli che hanno ottenuto i riconoscimenti comunitari delle denominazioni di origine protette, indicazioni geografiche protette o attestazioni di specificità;

promuovere analisi di mercato, previsioni e rilevamenti statistici;

promuovere le integrazioni di filiera e la conoscenza del funzionamento dei mercati».

9.0.100 (Nuovo testo) ROBUSTI, FERRARI Francesco, DI MAIO, BORRONI

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROBUSTI. Signor Presidente, ritiro il subemendamento 9.0.100/1 mentre illustro brevemente l'emendamento più pregnante, il 9.0.100.

Per rispetto anche nei confronti dei colleghi che votano conformemente a quanto si è definito nell'analizzare questi emendamenti, devo dire che non intendo raccogliere tutta quella serie di provocazioni che - penso in modo strumentale - vengono messe sul tavolo. Magari in sede di dichiarazione finale sull'intero provvedimento si potrà brevemente replicare. Tuttavia, per il rispetto che ho della persona, devo dare una risposta al senatore Natali.

Leggendo attentamente l'emendamento che abbiamo appena votato, collega Natali, si evidenzia che i componenti del Comitato consultivo sono 15 e non 3. Di queste 15 persone, solo 3 sono indicate dalle associazioni sindacali maggiormente rappresentative. Potremmo entrare nel merito - e magari ci entreremo - e nell'analisi del significato delle associazioni maggiormente rappresentative. Di fatto è un Comitato consultivo estremamente ampio e soprattutto innovativo grazie all'emendamento 9.0.100 che attiva nove Comitati interprofessionali di prodotto, sovrapponendosi per similitudine alla situazione francese. Tali Comitati sono divisi per settore (ortofrutta, latte, carne, eccetera) e in essi la presenza sindacale è praticamente assente o estremamente ridotta perchè vi è un solo componente. *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente)*. Inoltre, per rispondere alle esigenze di una maggiore apertura dell'Ente alla filiera agro-alimentare o agroindustriale, in ogni Comitato interprofessionale è compresa tutta la filiera, dai produttori ai responsabili della tipicità dei prodotti, alle industrie, ai sindacati fino a giungere al consumatore. Tali Comitati non sono finanziati ma devono autofinanziarsi; siedono nel Comitato consultivo con un rappresentante e hanno delle funzioni specifiche. Interverrò nel merito del carattere innovativo del provvedimento in sede di dichiarazione finale di voto in quanto non intendo ora raccogliere provocazioni, che fanno parte chiaramente nel confronto e del tipo di lavoro che stiamo ora effettuando. Comunque, avendo proposto e - se mi è consentito - imposto in sede di Commissione l'emendamento 9.0.100, voglio sottolineare come si compia un

passo avanti significativo all'interno dell'Ente, spostando il potere dal vertice verso la base che è rappresentata dagli agricoltori.

Senatore D'Alì, concludo ricordando a lei e a chi altro mi si è rivolto che, osservando la situazione precedente dell'Ente, le associazioni sindacali maggiormente rappresentative erano presenti nel Consiglio di amministrazione. Tali organizzazioni sono ora presenti in un Comitato consultivo. Pertanto mi sembra che parlare di restaurazione a questo livello sia veramente strumentale.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 9.0.100.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.100.

LISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LISI. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale all'emendamento 9.0.100 per le ragioni poc'anzi esposte con riferimento anche ad altri emendamenti. Rileviamo infatti come vi sia una assoluta impossibilità di risalire con certezza a quelli che dovranno essere il lavoro e i compiti affidati a questi Comitati. Innanzitutto, con l'emendamento 9.100 si è stabilito al comma 3 dell'articolo 9 che si riferisce al Comitato consultivo che: «il Comitato esprime pareri ed avanza proposte sulle attività dell'Ente». È già stato sottolineato che per questo tipo di attività il Comitato consultivo è come se non esistesse. Inoltre, esprimere pareri non vincolanti e avanzare proposte delle quali si può anche non tener conto non credo possa far affermare che questo Comitato consultivo abbia una funzione. Ma vi è di più perchè con l'emendamento ora in votazione si prevede che: «i predetti Comitati» (con ciò facendo riferimento ai Comitati interprofessionali che con esso si istituiscono) «operano sulla base degli indirizzi formulati dal Comitato consultivo di cui all'articolo 9». Poc'anzi abbiamo visto che al Comitato consultivo di cui all'articolo 9 non è concesso nemmeno formulare indirizzi e dare una strutturazione e una impostazione seria alla programmazione dell'Ente. Inoltre un emendamento approvato in precedenza ha stabilito che è l'amministratore che delibera i programmi annuali e pluriennali, così assumendo in sè ogni potere di deliberazione, di impostazione e di sottoposizione dei programmi - se lo ritiene opportuno - a tutti i Comitati consultivi o interprofessionali.

Ebbene, che cosa ricaveremo da questa legge che stiamo per approvare?

Si dice di creare i Comitati interprofessionali, che dovranno adeguarsi agli indirizzi del Comitato consultivo; ma se andiamo a vedere i

compiti del Comitato consultivo, constatiamo che non può dare indirizzi; rileviamo invece che l'unico che può dare indirizzi, con questa legge, è l'amministratore: ditemi voi, a questo punto, che cosa si ricava da una legge così farraginosamente presentata, da una legge così incredibilmente emendata, da una formulazione di emendamenti che a tutto potrà portare fuorchè alla serenità e alla tranquillità del mondo agricolo?

Siamo dunque contrari a questo emendamento.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, credo che nella babelica costruzione architettata dagli emendamenti precedenti questo rappresenti il raggiungimento del colmo della confusione.

Si ipotizzano dei Comitati interprofessionali che hanno delle competenze tali da sostituire quasi l'intero Ministero delle risorse agricole; vedasi la parte finale dell'emendamento 9.0.100, laddove si dice: «promuovere e valorizzare i prodotti agricoli, alimentari ed agroindustriali con particolare riferimento a quelli che hanno ottenuto i riconoscimenti comunitari delle denominazioni di origine protette, indicazioni geografiche protette o attestazioni di specificità»; insomma, cosa c'entra con l'EIMA questo discorso? È veramente assurdo!

Se mi è consentito, io credo che, nell'ermetico parere contrario espresso dal Governo, vi sia anche un motivo di ironia; dinanzi a queste proposte il Governo si trincera perchè naturalmente non vuole entrare in polemica accesa con i proponenti; ma noi che siamo forze politiche abbiamo il dovere di farlo.

Questa è una Babele incredibile, io non capisco veramente come si possano avallare proposte di questo tipo, che non hanno nessun costrutto; stiamo architettando un EIMA scomposto in una serie di componenti che non stanno insieme. L'unico conforto per noi che non siamo favorevoli a tutta questa serie di stravolgimenti è che poi, dal punto di vista pratico, questo meccanismo riteniamo sarà di incredibile difficile attuazione. Ma a questo conforto si affianca lo sconforto determinato dal fatto che l'EIMA non potrà riorganizzarsi a causa di questi stravolgimenti e ciò rappresenterà un danno incommensurabile per gli agricoltori italiani. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

BUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo scusa, ma quando lei aveva chiesto il mio parere io mi riferivo all'emendamento 9.0.100/1, dunque vorrei correggere il mio precedente parere.

Sull'emendamento 9.0.100 nel nuovo testo esprimo parere contrario perchè in esso c'è tutto un insieme di disposizioni che non attengono alle finalità dell'Ente così come descritte agli articoli 1 e 2.

In particolare mi riferisco agli ultimi tre capoversi del numero 4, testè indicati anche dal senatore D'Alì.

Qui si è inserita una pedestre ripetizione dell'articolo 2 della legge n. 491 del 1993 circa le competenze del comitato permanente.

Per tale motivo, rappresentando questa proposta un elemento di ulteriore confusione e stravolgimento della legge che stiamo testè discutendo, esprimo parere contrario all'emendamento 9.0.100 nel nuovo testo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.0.100, presentato dal senatore Robusti e da altri senatori, nel nuovo testo.

**È approvato.**

D'ALÌ. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 10.

*(Il collegio dei revisori)*

1. Il collegio dei revisori è composto da cinque membri effettivi, iscritti o in possesso dei requisiti per l'iscrizione nel registro di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, designati:

*a)* uno dal Presidente del Consiglio dei Ministri tra i magistrati amministrativi o contabili o gli avvocati dello Stato, con funzioni di presidente;

*b)* due dal Ministro del tesoro;

*c)* uno dal Ministro del bilancio e della programmazione economica;

*d)* uno dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.

2. I membri di cui alle lettere *b)*, *c)* e *d)* del comma 1 possono essere nominati anche fra estranei alla pubblica amministrazione e, se dipendenti pubblici, devono rivestire la qualifica di dirigente generale ed essere collocati fuori ruolo per tutta la durata del mandato.

3. Sono nominati anche due componenti supplenti designati, rispettivamente, dal Ministro del tesoro e dal Ministro del bilancio e della programmazione economica.

4. Il collegio dei revisori è nominato con decreto del Ministro e dura in carica cinque anni.

5. Il collegio dei revisori verifica la regolarità delle scritture contabili, l'economicità, l'efficienza e l'efficacia della gestione ed analizza i processi decisionali ed esecutivi degli organi e degli uffici dell'Ente.

6. I revisori hanno diritto di assistere alle sedute del consiglio.

7. Il collegio dei revisori riferisce al consiglio i risultati delle verificazioni effettuate e propone gli eventuali correttivi. Nel caso vengano accertate gravi irregolarità amministrative o contabili, il collegio riferisce direttamente al Ministro.

8. Sino alla costituzione del collegio dei revisori ai sensi del presente articolo, resta in carica il collegio nominato ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 agosto 1982, n. 610.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Il collegio dei revisori verifica la regolarità delle scritture contabili, la legittimità dei processi decisionali ed esecutivi degli organi e degli uffici dell'Ente, l'economicità, l'efficienza e l'efficacia della gestione.».

10.102 IL GOVERNO

*Al comma 5, sopprimere le parole da:* «l'economicità» *fino alla fine del comma.*

10.1 LA COMMISSIONE

*Sopprimere il comma 6.*

10.100 ROBUSTI, BORRONI, FERRARI Francesco, DI MAIO

*Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole:* «al Consiglio» *con le seguenti:* «all'amministratore».

10.101 ROBUSTI, FERRARI Francesco, DI MAIO, BORRONI

Invito i presentatori ad illustrarli.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* L'emendamento 10.102 si illustra da sè.

BUCCI, *relatore.* Do per illustrato l'emendamento 10.1.

ROBUSTI. Anche io do per illustrati gli emendamenti 10.100 e 10.101.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCI, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 10.102. Sull'emendamento 10.1 della Commissione mi rimetto all'Assemblea, ed esprimo infine parere contrario agli emendamenti 10.100 e 10.101.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo si rimette all'Assemblea sugli emendamenti 10.1, 10.100 e 10.101.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Avverto che se sarà approvato l'emendamento 10.102, risulterà precluso l'emendamento 10.101.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, se mi consente, svolgerò una dichiarazione di voto congiunta sugli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Siamo perfettamente d'accordo con l'emendamento 10.102 del Governo. Spero che in Aula siano presenti i senatori Pagliarini e Roveda, i quali da tempo portano avanti una battaglia sui compiti e sulle responsabilità dei collegi dei sindaci e quindi dei collegi dei revisori, e possano rendersi conto di come la loro battaglia sia vanificata in parte dall'emendamento 10.100. Infatti, non voler consentire ai revisori dei conti di partecipare alle riunioni del consiglio mi sembra un'estrema limitazione dei compiti che il collegio dei revisori deve responsabilmente svolgere.

BORRONI. Ma non vi è più il consiglio!

D'ALÌ. A questo si potrebbe ovviare dicendo che i revisori partecipano a tutte le riunioni collegiali che riguardino l'EIMA, e collaborano con l'amministratore.

Si potrebbe così evitare che un emendamento, sbandierato come tecnico, nasconda in sostanza la volontà di sottrarre l'Ente al controllo del collegio dei revisori. Stiamo bene attenti: questo, ancora una volta, è un passo contro la trasparenza e nella direzione di una gestione dell'Ente assolutamente non consona ai tempi.

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Cusumano.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, la vorrei pregare di prendere atto che io mi chiamo Cusimano, perchè c'è un altro senatore che si chiama Cusumano, e quindi si crea un po' di confusione.

PRESIDENTE. Accolga le mie scuse più sentite.

CUSIMANO. Prendo la parola per una dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Col primo emendamento – e vi chiedo, onorevoli colleghi, un minimo di attenzione, perchè credo che si stiano superando tutti i limiti – si intende eliminare un inciso al comma 5 dell'articolo 10 che recita: «Il collegio dei revisori verifica la regolarità delle scritture contabili, l'economicità, l'efficienza e l'efficacia della gestione ed analizza i processi decisionali ed esecutivi degli organi e degli uffici dell'Ente».

Con un ineffabile emendamento la maggioranza della Commissione (che non è una stragrande maggioranza, onorevole Presidente della Commissione, è la maggioranza di centrosinistra, del ribaltone, è quella maggioranza e non altra) onorevoli colleghi, giuristi del Senato, elimina quella parte e quindi vuole che il Collegio dei revisori non verifichi più l'economicità, l'efficienza e l'efficacia nella gestione analizzi i processi decisionali ed esecutivi degli organi e degli uffici dell'Ente.

Con un emendamento la Commissione elimina tutte queste facoltà. Il collegio dei revisori deve soltanto verificare la regolarità delle scritture contabili; chi si occupa di contabilità sa che la verifica delle scritture contabili è molto semplice, si deve vedere soltanto a chi viene pagata una certa somma senza entrare nel merito della scrittura contabile. Questo non esiste nella legge di questo Stato, che stabilisce invece che in ogni caso i revisori debbano approfondire la situazione di bilancio.

## Presidenza del vice presidente PINTO

(*Segue* CUSIMANO). Con l'emendamento 10.100, del senatore Robusti e di altri senatori, si propone la soppressione del comma 6, che stabilisce: «I revisori hanno diritto di assistere alle sedute del consiglio». In tutti i consigli di amministrazione che si rispettino i revisori dei conti partecipano di diritto alle riunioni per agevolare l'attività e anche per controllare. Con questo emendamento voi sottraete ai revisori anche la possibilità e il diritto – così prevede il decreto – di assistere alle sedute del consiglio.

Colleghi, dove volete arrivare? *(Commenti del senatore Borroni).*

Collega Borroni, nell'intervento in discussione generale lei ha detto: «che il Governo sappia che non accetteremo che si modifichi il testo che uscirà dal Senato»; ora comprendo perchè avete avuto l'urgenza di convertire questo decreto-legge prima della sua scadenza. Ma noi ci batteremo contro queste norme, ci rivolgeremo agli agricoltori, alla gente. Voi non potete violare in continuazione la legge! (Applausi dal Gruppo Alleanza nazionale). Il decreto-legge che stiamo discutendo deve servire ad agevolare gli agricoltori e non a fare i fatti vostri! Voi state creando un carrozzone! Noi siamo contrari! *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e del Centro cristiano democratico).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.102, presentato dal Governo.

**Non è approvato.**

CUSIMANO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.100, presentato dal senatore Robusti e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento, 10.101, presentato dal senatore Robusti e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 11.

*(Ordinamento contabile)*

1. Con lo statuto sono definite le modalità di gestione contabile dell'Ente, prevedendo, in particolare, la formulazione, con distinto riferimento ai compiti di cui all'articolo 2, commi 2 e 3, di bilanci preventivi e consuntivi e la istituzione di un ufficio di controllo interno, che accerta, in particolare, la rispondenza dei risultati dell'attività agli obiettivi programmatici, valutandone comparativamente i costi, i modi ed i tempi.

2. Il controllo della Corte dei conti è svolto, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259, secondo le modalità previste dagli articoli 4 e 5 della medesima legge.

3. L'Ente è inserito nella tabella *A* allegata alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni ed integrazioni, e ad esso si applica la normativa prevista dagli articoli 25 e 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive integrazioni e modificazioni.

4. In attuazione dell'articolo 9, comma 2, della legge 4 dicembre 1993, n. 491, il bilancio dell'Ente è sottoposto a certificazione ai sensi della legge 7 giugno 1974, n. 216, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136. La mancata certificazione o il rifiuto dei certificatori di rilasciare dichiarazione di conformità del bilancio ai princìpi contabili cui essi fanno riferimento importa la decadenza dall'incarico dell'amministratore e del direttore generale che hanno pro-

posto il bilancio nella formulazione sottoposta alla denegata certificazione.

5. Per prevenire, accertare e reprimere le violazioni in danno dei fondi nazionali e comunitari, il sistema informativo è direttamente collegato con l'anagrafe tributaria e con i sistemi informativi ad essa connessi, anche ai fini del procedimento di fermo amministrativo; la Guardia di finanza ha libero ed autonomo accesso a schedari, archivi e documentazioni comunque a disposizione dell'Ente.

6. Con apposita convenzione le amministrazioni di cui al comma 5 definiscono i termini e le modalità tecniche per lo scambio dei dati, prevedendo altresì il rimborso dei costi diretti sostenuti.

7. Non costituisce violazione del segreto d'ufficio lo scambio di informazioni tra i sistemi informativi di cui al comma 5.

8. Restano ferme le disposizioni di cui agli articoli 8 e 9 della legge 4 dicembre 1993, n. 491.

9. Ai fini di quanto previsto dai commi 5, 6 e 7, restano ferme le norme sul segreto delle indagini preliminari e sul trattamento dei dati personali.

10. Per la gestione degli adempimenti derivanti dall'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 2, l'E.I.M.A. si avvale esclusivamente delle strutture e dei servizi del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), istituito con legge 4 giugno 1984, n. 194, al fine di conseguire la piena funzionalità derivante dall'integrazione delle basi informative e delle procedure d'automazione, riducendo altresì i costi complessivi a carico dell'amministrazione.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, sostituire le parole:* «dagli articoli 4 e 5» *con le altre:* «dall'articolo 12».

11.104 IL GOVERNO

*All'emendamento 11.1, nel primo periodo, dopo le parole:* «legge 4 giugno 1984, n. 194» *inserire le seguenti:* «nell'ambito della vigente convenzione e sino alla scadenza della stessa».

11.1/10 IL GOVERNO

*All'emendamento 11.1, nel primo periodo, sopprimere le parole:* «delle basi informative e», *e le parole:* «ed ai relativi controlli».

11.1/12 ROBUSTI

*All'emendamento 11.1, primo periodo, sostituire le parole:* «assicura» *con le altre:* «mette a disposizione».

11.1/11 ROBUSTI

*All'emendamento 11.1, nel primo periodo, sopprimere le seguenti parole:* «entro due anni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

11.1/5 FERRARI Francesco, BORRONI, ROBUSTI

*All'emendamento 11.1, nel primo periodo, sopprimere le seguenti parole:* «entro due anni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»».

11.1/2 IL GOVERNO

*All'emendamento 11.1, nel primo periodo, dopo le parole:* «ed all'EIMA» *inserire le seguenti:* «ed alle agenzie di cui all'articolo 16».

11.1/6 FERRARI Francesco, BORRONI, ROBUSTI

*All'emendamento 11.1, nel secondo periodo, sopprimere le parole:* «nell'ambito della vigente convenzione con il SIAN».

11.1/7 FERRARI Francesco, BORRONI, ROBUSTI

*All'emendamento 11.1, nel secondo periodo, sopprimere le parole:* «nell'ambito della vigente convenzione con il SIAN».

11.1/3 IL GOVERNO

*All'emendamento 11.1, nel secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e comunque non oltre il 31 dicembre 1995».

11.1/4 IL GOVERNO

*All'emendamento 11.1, nel secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e comunque non oltre 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

11.1/8 FERRARI Francesco, BORRONI, ROBUSTI

*Sostituire il comma 10 con il seguente:*

«10. Il Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), istituito con legge 4 giugno 1984, n. 194, al fine di conseguire la piena funzionalità derivante dall'integrazione delle basi informative e delle procedure di automazione del comparto agricolo e di ridurre altresì i costi complessivi, assicura, entro due anni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alle regioni ed all'EIMA i servizi necessari per la gestione degli adempimenti connessi all'erogazione delle provvidenze finanziarie ed ai relativi controlli. Allo scopo di garantire la continuità del servizio di pagamento dell'aiuto ai produttori, procedendo altresì alla contestuale integrazione nel SIAN delle relative procedure, l'EIMA continuerà ad avvalersi nell'ambito della vigente convenzione con il SIAN dei servizi forniti dalle strutture attualmente operanti per l'EIMA stesso, fino al completo conseguimento della predetta integrazione».

11.1 LA COMMISSIONE

*Sostituire il comma 10 con il seguente:*

«10. Tenuto conto della necessità di facilitare lo snellimento delle pratiche amministrative e di conseguire la piena utilizzazione dei dati anche da parte di regioni e provincie autonome e altre autorità pubbliche, il Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), istituito con legge 4 giugno 1984, n. 194, sarà esteso entro due anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto a tutte le attività informatiche e di controllo del territorio, attualmente gestite dall'EIMA, comprendenti nel sistema anche il livello regionale e delle provincie autonome. Allo scopo di continuare a garantire il pagamento degli aiuti e di ottenere un'integrazione graduale ed armonica del SIAN, le convenzioni con le strutture attualmente operanti per l'EIMA sono prorogate di due anni».

11.102 FIEROTTI, D'ALÌ, SCOPELLITI, D'IPPOLITO VITALE

*Sostituire il comma 10 con il seguente:*

«10. Il sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) istituito con legge 4 giugno 1984, n. 194, è esteso alle attività dell'EIMA e provvede al collegamento delle regioni e provincie autonome, anche attraverso l'attivazione di sportelli decentrati. Le strutture attualmente operanti per l'EIMA, in attesa della completa operatività del SIAN, continuano la loro attività».

11.101 FIEROTTI, D'ALÌ, SCOPELLITI, D'IPPOLITO VITALE

*Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:*

«10-*bis*. Allo scopo di consentire la piena attuazione del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) sono in esso trasferite, con la necessaria gradualità, le attività informatiche e di controllo del territorio attualmente di competenza dell'EIMA. Il SIAN è esteso a livello delle regioni e delle provincie autonome, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai dati relativi agli aiuti ai produttori ed a tutto quanto opportuno e necessario per una migliore conoscenza della situazione reale dell'agricoltura. Al fine di realizzare tale trasformazione e di darle continuità nel futuro, anche per fornire ad altri enti pubblici con notevoli economie le informazioni relative alle loro competenze, l'EIMA può costituire una società a prevalente capitale pubblico, ma con gestione affidata in parte a privati, nella quale possono confluire aziende o rami di aziende che abbiano finora svolto tale attività».

11.100 FIEROTTI, D'ALÌ, SCOPELLITI, D'IPPOLITO VITALE

Invito i presentatori ad illustrarli.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti presentati dal Governo all'articolo 11.

ROBUSTI. Signor Presidente, anch'io do per illustrati gli emendamenti da noi presentati all'articolo 11.

Vorrei soltanto aggiungere una considerazione in merito all'emendamento 11.104, presentato dal Governo, che, in relazione alle modalità di espletamento del controllo della Corte dei conti, propone di spostare il riferimento all'articolo 12 anzichè agli articoli 4 e 5 della legge 21 marzo 1958, n. 259. Rispondendo brevemente alle osservazioni svolte poc'anzi nel suo appassionato intervento dal senatore Cusimano, sottolineo che con l'emendamento 11.104, su cui preannuncio fin da ora un voto favorevole, si colloca stabilmente un magistrato della Corte dei conti all'interno dell'EIMA.

Quanto agli emendamenti da noi proposti, come ho già detto, li do per illustrati. Essi devono essere integrati con il testo dell'emendamento che conferisce funzioni al servizio informatico agricolo nazionale, sul quale mi sembra che vi siano molte tensioni più che di tipo politico, di carattere economico, sotto il profilo dell'impostazione generale.

Inoltre, in relazione all'emendamento 11.1/8, vorrei far presente che abbiamo integrato il testo aggiungendo, in fine, dopo la parola: «decreto», le parole: «ed espletate le procedure di appalto internazionale previste». Il nuovo testo è comunque già agli atti della segreteria dell'Aula.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 11.1.

D'ALÌ. Signor Presidente, illustrerò insieme all'emendamento 11.102 anche gli emendamenti 11.101 e 11.100, che sono in qualche modo alternativi al primo.

Continuiamo ad aggiungere piani a questa torre di Babele: ora siamo arrivati al SIAN. Poco fa il senatore Robusti ha giustamente affermato che molto probabilmente, nella regionalizzazione del SIAN, piuttosto che interessi politici, ci sono interessi economici: sono perfettamente d'accordo con lui. Certamente c'è un interesse economico non degli agricoltori, non della pubblica amministrazione e quindi non degli italiani, ma di qualcun altro a regionalizzare tutti i sistemi informativi, che non sarebbero più collegati a quello che attualmente gestisce l'EIMA, per cui si dovrebbero invece creare venti diverse realtà locali.

Se poi a questa architettura molto confusa che si sta delineando per il nuovo EIMA aggiungiamo la divisione in nove settori, come previsti dai comitati interprofessionali, ci rendiamo conto che si potrebbe anche arrivare - e probabilmente c'è la volontà di farlo - ad un EIMA diviso in nove settori per venti EIMA regionali; quindi centottanta settori di gestione, in senso contrario a quanto previsto dalla normativa dell'Unione europea, che prevede un unico interlocutore nazionale.

Nella nebulosità di questa architettura si intravede però un filo logico perverso che perseguono gli emendamenti che l'Assemblea - ma non il nostro Gruppo - ha precedentemente approvato.

Siamo ora arrivati all'esame del SIAN, che per ora gestisce in maniera centralizzata l'informatizzazione dell'EIMA. Noi proponiamo che continui a farlo. Per adesso infatti, è necessario che si faccia così, anche se passerà l'impostazione proposta dalla Commissione e dal senatore Robusti e da altri senatori; in ogni caso sarebbe molto opportuno, per economicità (nel senso puro del termine) di gestione, che questo servizio venisse decentrato fornendo i terminali alle venti o centottanta postazioni EIMA distribuite su tutto il territorio nazionale.

I proponenti vogliono invece arrivare a realizzare venti servizi informatici autonomi: lascio intendere ai colleghi quali opportunità e possibilità di affari si nascondono dietro questo decentramento del servizio informatico frazionato e parcellizzato.

Noi ribadiamo l'opportunità che il SIAN continui a gestire in modo centralizzato l'informatizzazione dell'EIMA e che nell'ambito del decentramento fornisca terminali alle componenti periferiche dell'EIMA, senza dar luogo a centri autonomi, che sono tutti da ristrutturare e quindi da commissariare.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole agli emendamenti 11.104 e 11.1/10, mentre mi rimetto all'Aula per gli emendamenti 11.1/12 e 11.1/11 e sono contrario all'emendamento 11.1/5, identico all'emendamento 11.1/2.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 11.1/6. Mi rimetto all'Assemblea sull'emendamento 11.1/7, identico all'emendamento 11.1/3, così come sugli emendamenti 11.1/4 e 11.1/8. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 11.102 e 11.101.

L'emendamento 11.100 è alternativo all'11.101, per cui esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Poichè potranno aver luogo votazioni qualificate mediante procedimento elettronico a seguito del parere contrario della Commissione bilancio su alcuni emendamenti, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti riferiti all'articolo 11.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* Signor Presidente, mi rimetto all'Assemblea sugli emendamenti 11.1/12, 11.1/11 e 11.1/8.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.1/6, 11.1, 11.102, 11.101 e 11.100. Il parere è ovviamente favorevole sull'emendamento 11.115, identico all'emendamento 11.1/2, presentato dal governo e sull'emendamento 11.1/7, identico all'emendamento 11.1/3, presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.104, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.1/10, presentato dal Governo.

**Non è approvato.**

D'ALÌ. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.1/12, presentato dal senatore Robusti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.1/11, presentato dal senatore Bobusti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.1/5, presentato dal senatore Ferrari Francesco e da altri senatori, identico all'emendamento 11.1/2, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.1/6, presentato dai senatori Ferrari Francesco e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.1/7, presentato dal senatore Ferrari Francesco e da altri senatori, identico all'emendamento 11.1/3, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.1/4, presentato dal Governo.

**Non è approvato.**

L'emendamento 11.1/8 ha la seguente integrazione nella sua formulazione richiesta dal senatore Robusti:

*Dopo le parole:* «presente decreto» *aggiungere le parole:* «ed espletate le procedure d'appalto internazionale previste».

Metto ai voti l'emendamento 11.1/8, nel testo modificato, presentato dal senatore Ferrari Francesco e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

**È approvato.**

L'approvazione di questo emendamento comporta la preclusione degli emendamenti 11.102, 11.101 e 11.100.

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 11 del decreto-legge e del relativo subemendamento:

*All'emendamento 11.0.1, al comma 1, dopo le parole:* «legge 14 agosto 1982, n. 610» *inserire le seguenti:* «ed i controlli di competenza del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali previsti dal Regolamento CEE n. 4045/89 del Consiglio del 21 dicembre 1989 e successive modifiche ed integrazioni».

11.0.1/1 IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis*.

*(Servizio ispettivo)*

*1*. Le funzioni e i compiti dell'ufficio ispettivo di cui al sesto comma dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1982, n. 610, sono demandati al Servizio ispettivo di cui all'articolo 9, comma 3, della legge 4 dicembre 1993, n. 491, che si avvale anche del Corpo forestale dello Stato».

11.0.1 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, l'emendamento 11.0.1/1 si illustra da sè.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 11.0.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 11.0.1/1.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di stato per le risorseagricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole all'emendamento 11.0.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1/1, presentato dal Governo.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.0.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 12.

*(Il personale)*

1. Al personale dell'Ente continuano ad applicarsi le disposizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni. Lo stesso personale rimane iscritto nel comparto delle «Aziende e amministrazioni autonome dello Stato» di cui agli articoli 2 e 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 dicembre 1993, n. 593.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, previa verifica dei carichi di lavoro, è determinato il fabbisogno di personale dell'Ente, ai sensi della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

3. Il personale che, in seguito alla ricognizione di cui al comma 2, risulti in eccedenza è posto in mobilità ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni.

4. A seguito della ricognizione di cui al comma 2 il consiglio adotta, su proposta dell'amministratore, il regolamento dei servizi dell'Ente.

5. Il personale appartenente alle qualifiche funzionali non inferiori alla settima e non inferiori alla quinta, adibito con decreto del Ministro al servizio ispettivo, svolge, nei limiti e secondo le attribuzioni ad esso conferite dalle leggi e dai regolamenti, le funzioni previste, rispettivamente, dai commi primo e secondo dell'articolo 18 della legge 15 dicembre 1961, n. 1304. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 57, comma 3, del codice di procedura penale.

6. Per assicurare l'efficiente attuazione delle finalità di cui all'articolo 2, l'E.I.M.A. è autorizzata ad assumere, con contratto di diritto privato di durata quinquennale, previa selezione per titoli e colloquio, secondo criteri e modalità stabiliti dal Ministro, tre unità di personale particolarmente qualificato nel settore, per lo svolgimento di funzioni dirigenziali, anche vicarie del direttore generale.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*All'emendamento 12.100, al comma 5, sostituire le seguenti parole:* «Il Consiglio adotta, su proposta dell'Amministratore e» *con le altre:* «L'Amministratore adotta,».

12.100/1 ROBUSTI

*All'emendamento 12.100, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-*bis*. In caso di avvio di procedimenti di responsabilità amministrativa o contabile, e sino alla definizione della stessa, il Ministro dispone con proprio decreto, il fermo amministrativo delle liquidazioni spettanti o delle somme comunque dovute in dipendenza del rapporto di lavoro al momento della risoluzione del rapporto stesso, a dirigenti, responsabili, componenti del consiglio di amministrazione o sindaci, di enti o società a partecipazione pubblica. Se il rapporto di lavoro è in corso il Ministro dispone comunque fermo amministrativo nella misura di un quinto degli stipendi ed indennità complessivamente spettanti ai soggetti di cui sopra».

12.100/2 ROBUSTI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 12. - *(Il personale)* - 1. Il personale in servizio presso l'AIMA resta alle dipendenze dell'Ente ed è sottoposto alle disposizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive integrazioni e modificazioni. Lo stesso personale rimane iscritto nel comparto delle «Aziende e amministrazioni autonome dello Stato» di cui agli articoli 2 e 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1993, n. 593.

2. Al personale dell'EIMA si applica il regime previdenziale e pensionistico previsto per i dipendenti civili dello Stato. Ai fini della deter-

minazione della base pensionistica va considerata anche la retribuzione mensile di cui all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1990, n. 335, e successive modificazioni ed integrazioni.

3. Il personale dell'AIMA comandato presso altre amministrazioni può essere trasferito definitivamente, su esplicita richiesta da formularsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nei limiti delle disponibilità di organico delle amministrazioni riceventi. Il personale del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali distaccato presso l'AIMA ed il personale di altre amministrazioni in posizione di comando presso l'AIMA alla data del 25 maggio 1994 può chiedere di essere inquadrato nei ruoli organici dell'Ente entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e con il consenso dell'Ente.

4. Entro 80 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, di intesa con le organizzazioni sindacali, è determinata la tabella organica del personale dell'Ente, la cui consistenza dovrà essere adeguata ai compiti istituzionali ed alla struttura organizzativa dell'Ente medesimo, comunque previa verifica dei carichi di lavoro. A tal fine verranno individuati i servizi fin ora affidati ad organismi esterni dalla soppressa Azienda, i quali possono essere direttamente svolti dal personale dell'EIMA.

5. Il Consiglio adotta, su proposta dell'Amministratore e sentite le organizzazioni sindacali, il regolamento dei servizi dell'Ente, nel quale sarà prevista la struttura organizzativa del Servizio ispettivo.

6. Il personale dell'Ente appartenente alle qualifiche funzionali non superiori alla settima e non inferiori alla quinta, adibito con decreto del Ministro al Servizio ispettivo, svolge, nei limiti e secondo le attribuzioni ad esso conferite dalle leggi e dai regolamenti, le funzioni previste rispettivamente dai commi primo e secondo dell'articolo 18 della legge 15 dicembre 1964, n. 1304».

12.100 (Nuovo testo) FERRARI Francesco, DI MAIO, BORRONI, ROBUSTI

*Al comma 1, primo periodo, premettere le seguenti parole:* «In via transitoria e fino all'entrata in vigore dei regolamenti previsti dal successivo articolo 14, comma 1,»; *dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente:* «Al personale dell'Ente, cessato il predetto periodo transitorio, si applica anche in materia di contratti di lavoro, la disciplina prevista per gli enti pubblici economici, che svolgono attività di natura finanziaria».

12.101 D'ALÌ, MERIGLIANO, PELLITTERI, TERRACINI, RADICE, GARATTI, CONTESTABILE, STANZANI GHEDINI, D'IPPOLITO VITALE

*Sopprimere il comma 6.*

12.1 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROBUSTI. Signor Presidente, l'emendamento 12.100/1 è abbastanza chiaro corregge semplicemente la dicitura. Do invece per illustrati gli emendamenti 12.100/2 e 12.100.

D'ALÌ. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 12.101.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 12.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, poichè l'emendamento 12.100/1 ha carattere tecnico, mi rimetto all'Aula; analogamente dicasi per l'emendamento 12.100 Esprimo invece parere favorevole agli emendamenti 12.100/2 e 12.101.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo si rimette all'Aula su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 12, signor Presidente.

ROBUSTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBUSTI. Solo un intervento tecnico, signor Presidente. Al comma 5 dell'emendamento 12.100 è rimasta la dizione: «Il Consiglio adotta, su proposta dell'Amministratore e»; è inteso, con tutte le votazioni sin qui intervenute, che si deve considerare la dizione modificata nella seguente: «L'Amministratore adotta».

PRESIDENTE. Va bene, senatore Robusti.

Metto ai voti l'emendamento 12.100/1, presentato dal senatore Robusti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.100/2, presentato dal senatore Robusti.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.100, nel nuovo testo.

FIEROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIEROTTI. Signor Presidente, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto. Mi pare che, nella confusione generale che si è creata all'interno dell'Aula, almeno con questo emendamento si tenti di fare un minimo di chiarezza nei confronti del personale. Tra l'altro, viene detto espressamente che il personale in servizio presso l'AIMA resta alle dipendenze del nuovo Ente. Questo è indubbiamente un fatto di certezza, come tutte le altre indicazioni che vengono successivamente, che potrà dare un minimo di tranquillità a questo personale che negli ultimi tempi certamente tranquillo non è stato.

Per questi motivi e per dimostrare che il nostro è stato sempre un apporto in positivo in questa discussione, come Forza Italia annunziamo il voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.100 (nuovo testo), presentato dal senatore Ferrari Francesco e da altri senatori, nel testo emendato.

**È approvato.**

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 12.100, gli emendamenti 12.101 e il 12.1 sono preclusi.

Ricordo che il testo dell'articolo 13 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 13.

*(Rappresentanza in giudizio)*

1. Per la rappresentanza e la difesa in giudizio l'Ente si avvale dell'Avvocatura dello Stato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 14 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 14.

*(Regolamenti di attuazione)*

1. Con uno o più regolamenti, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il Comitato, è data attuazione a quanto disposto dagli articoli 7, 8 e 9.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, sostituire le parole:* «sentito il» *con le altre:* «d'intesa con il».

14.100 ROBUSTI, BORRONI, FERRARI Francesco, DI MAIO, BARBIERI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

ROBUSTI. L'emendamento 14.100 si illustra da sè, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BUCCI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.100, presentato dal senatore Robusti e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 15 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 15.

*(Norme transitorie)*

1. Sino alla data di entrata in vigore dei regolamenti previsti dall'articolo 14, comma 1, si applicano all'Ente, in quanto compatibili con il presente decreto, le norme di cui alla legge 14 agosto 1982, n. 610, ed al decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1985, n. 30, le quali sono abrogate, con effetto dalla medesima data, nelle parti esplicitamente individuate dai regolamenti stessi.

2. Sino alla costituzione del consiglio, il Ministro esercita i poteri e le attribuzioni già spettanti al consiglio di amministrazione dell'A.I.M.A. ai sensi della legge n. 610 del 1982 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 30 del 1985, anche attribuendoli, in tutto o in parte, ad un proprio delegato.

3. In attesa della adozione del regolamento dei servizi, il Ministro provvede alla riorganizzazione degli uffici e del personale dell'Ente, anche in deroga alle norme di cui alla legge n. 610 del 1982 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 30 del 1985.

4. Sino alla nomina dell'amministratore, il direttore generale dell'A.I.M.A. svolge nell'Ente i compiti e le funzioni previste dalla legge n. 610 del 1982 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 30 del 1985, nonchè quelli delegabili ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

5. Tutte le operazioni connesse con la trasformazione di cui al presente decreto sono esenti da imposte e tasse.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, sostituire le parole:* «costituzione del consiglio» *con le altre:* «nomina dell'amministratore».

15.100 ROBUSTI, FERRARI Francesco, DI MAIO, BORRONI

*Al comma 2, sostituire le parole:* «proprio delegato» con l'altra: «sottosegretario».

15.101 ROBUSTI, FERRARI Francesco, DI MAIO, BORRONI

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROBUSTI. Do per illustrati gli emendamenti 15.100 e 15.101, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento 15.100 sia conseguente alla nuova struttura che è stata testè approvata, per cui mi rimetto all'Aula.
Esprimo inoltre parere favorevole all'emendamento 15.101.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Sugli emendamenti 15.100 e 15.101 il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.100, presentato dal senatore Robusti e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 15.101, presentato dal senatore Robusti e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge.
Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 16.

*(Controlli comunitari)*

1. Per l'effettuazione dei controlli di propria competenza previsti dai regolamenti (CEE) n. 4045/89 del Consiglio del 21 dicembre 1989,

n. 307/91 del Consiglio del 4 febbraio 1991, n. 2075/92 del Consiglio del 30 giugno 1992, e loro successive integrazioni e modificazioni, il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali è autorizzato a costituire, previa intesa con il Ministero del tesoro, una o più agenzie aventi forma di società, compatibilmente con i vincoli derivanti dalla richiamata normativa comunitaria, prevedendo forme di coordinamento di strutture e funzioni tra tutti i soggetti addetti al controllo, ivi compresa l'Agecontrol S.p.a., per conseguire economicità di gestione ed efficiente impiego delle risorse disponibili. Il capitale sociale è sottoscritto, oltre che dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, esclusivamente da soggetti pubblici; la pubblicazione del presente decreto tiene luogo di tutti gli adempimenti in materia di costituzione delle società previsti dalla normativa vigente.

2. Per la realizzazione e la gestione dei servizi informatici delle costituende agenzie si applicano le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 10.

3. Nell'esercizio dell'attività di controllo, alle agenzie di cui al comma 1 ed al loro personale, preposto a tali attività, si applicano le norme di cui all'articolo 1, commi 2, 3 e 5, in quanto applicabili, ed all'articolo 2 del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 701, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 898.

4. Le agenzie di cui al comma 1 per la predisposizione e l'esecuzione delle verifiche tecnico-analitiche si avvalgono, mediante convenzione, dei laboratori dell'Ispettorato centrale repressione frodi o con questo convenzionati.

5. Le agenzie di cui al comma 1 assumono in via prioritaria, previa selezione, il personale posto in mobilità a seguito della riorganizzazione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A. e quello posto in mobilità o in cassa integrazione a causa della crisi delle società cooperative, nonchè delle imprese a queste collegate, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235.

6. Il personale addetto ai controlli dovrà essere in possesso di idoneo diploma di laurea o del diploma di perito agrario o agrotecnico.

7. Per l'aggiornamento del personale selezionato il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali disporrà di corsi di riqualificazione, con esami finali, avvalendosi della Scuola superiore della pubblica amministrazione.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*All'emendamento 16.1, al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente:*

«I controlli non regolamentati dai precedenti articoli, e per i quali la normativa comunitaria non prevedeva la costituzione di apposite agenzie, sono delegati alle regioni e province autonome, previa assunzione da parte delle stesse di eventuali relative responsabilità comunitarie per inadempienze.»

16.1/1 D'ALÌ, FIEROTTI, SCOPELLITI, D'IPPOLITO VITALE

*All'emendamento 16.1, al comma 1, terzo periodo, sopprimere le parole:* «avrà forma di società per azioni e».

16.1/101 ROBUSTI

*All'emendamento 16.1, al comma 1, sopprimere in fine il seguente periodo:* «L'Agecontrol viene posta in liquidazione nell'anno 1996 a cura dell'Ente».

16.1/3 IL GOVERNO

*All'emendamento 16.1, al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «a tal fine il Ministro nomina un liquidatore esterno all'amministrazione e all'ente stesso».

16.1/102 ROBUSTI

*All'emendamento 16.1, dopo il comma 1 inserire i seguenti:*

«1-*bis*. Per l'effettuazione dei controlli di propria competenza previsti dal regolamento CEE n.2075/92 del Consiglio del 30 giugno 1992, e successive integrazioni e modificazioni, il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, è autorizzato a costituire, previa intesa con il Ministero del tesoro, un'agenzia il cui capitale sociale è sottoscritto, oltre che dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, esclusivamente da soggetti pubblici; la pubblicazione del presente decreto tiene luogo di tutti gli adempimenti in materia di costituzione delle società previsti dalla normativa vigente.

1-*ter*. Nell'esercizio dell'attività di controllo, all'agenzia di cui al comma 1 ed al personale di essa preposto a tali attività si applicano le norme di cui all'articolo 1, commi 2, 3 e 5, in quanto applicabili, ed all'articolo 2 del decreto legge 27 ottobre 1986, n.701, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n.898.

1-*quater*. L'agenzia di cui al comma 1 per la predisposizione e l'esecuzione delle verifiche tecnico-analitiche si avvale, mediante convenzione, dei laboratori dell'Ispettorato centrale repressione frodi o con questo convenzionati.

1-*quinquies*. Il personale addetto ai controlli deve essere in possesso di idoneo diploma di laurea o del diploma di perito agrario o agrotecnico.

1-*sexies*. Per l'aggiornamento del personale selezionato il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali disporrà di corsi di qualificazione, con esami finali, avvalendosi della Scuola superiore della pubblica amministrazione.

16.1/4 IL GOVERNO

*All'emendamento 16.1, aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

«2-*bis*. Al fine di assicurare un maggiore impulso all'azione di contrasto alle frodi comunitarie, anche con riferimento al disposto dell'arti-

colo 11, comma 5, del presente decreto, è istituito, nei limiti degli stanziamenti iscritti allo stato di previsione del Ministero delle finanze - rubrica Guardia di finanza - e dei contingenti previsti dagli organici, il Nucleo speciale della Guardia di finanza per la repressione delle frodi comunitarie, con il compito di prevenire, accertare e reprimere le violazioni alla normativa comunitaria e alle disposizioni nazionali di attuazione in danno del bilancio generale per l'Unione europea o, comunque, degli interessi finanziari comunitari o del bilancio dello Stato.

2-*ter*. Ai fini dell'espletamento dei compiti di cui al comma 2, il personale del Nucleo speciale per la repressione delle frodi comunitarie e degli altri reparti della Guardia di finanza deputati all'esecuzione dei controlli, procede secondo le norme e con le facoltà di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni ed integrazioni, salva l'applicazione, ove ne ricorrano i presupposti, delle norme del codice di procedura penale.

2-*quater*. I dati, i documenti e le notizie acquisiti nell'esercizio delle suddette facoltà possono essere utilizzati anche ai fini fiscali dal personale del Nucleo speciale per la repressione delle frodi comunitarie e degli altri reparti deputati all'esecuzione dei controlli.

2-*quinquies*. Per l'esecuzione delle attività di cui ai commi precedenti il Nucleo speciale può delegare il Comando della Guardia di finanza competente per territorio.

2-*sexies*. Fermo restando l'autonomia operativa del Nucleo speciale e degli altri reparti della Guardia di finanza deputati alla esecuzione di accertamenti a tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea, il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie di concerto con gli altri Ministri interessati, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, emana, con proprio decreto, un apposito regolamento a norma dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, per coordinare l'attività delle predette articolazioni con quella degli altri organismi che operano istituzionalmente nello specifico settore.

2-*septies*. Con provvedimenti del Comandante generale della Guardia di finanza, adottati a norma della legge 23 aprile 1959, n. 189, e successive modificazioni ed integrazioni, si provvede per altre misure organizzative».

16.1/2 ROBUSTI, CARINI, MARCHINI

*All'emendamento 16.1, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-*bis*. Il nucleo operativo della Guardia di finanza per la repressione delle frodi comunitarie, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 gennaio 1995, nei limiti degli stanziamenti iscritti allo stato di previsione del Ministero delle finanze - rubrica Guardia di finanza - e dei contingenti previsti dagli organici, esercita il coordinamento dell'attività di contrasto nel settore della repressione delle frodi comunitarie in agricoltura, avvalendosi dei poteri e delle competenze di cui alla legge n. 189 del 1959 e dei decreti del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e n. 600 del 1973, senza pregiudizio delle competenze attribuite dalla normativa vigente ad altri organi dello Stato».

16.1/100 ROBUSTI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 16. - (*Controlli comunitari*). - *1.* I controlli preventivi definiti dai regolamenti CEE o espressamente individuati dall'Ente sono delegati alle regioni, province, o province autonome sotto la sorveglianza dell'Ente medesimo. La costituzione di agenzie è autorizzata solo nei casi in cui ciò sia espressamente indicato a titolo vincolante dai regolamenti comunitari. In tal caso l'agenzia avrà forma di società per azioni e dovrà essere strutturata d'intesa con il Comitato. L'Agecontrol Spa viene posta in liquidazione nell'anno 1996 a cura dell'Ente.

*2.* Le agenzie di cui al comma 1, una volta istituite, assumono in via prioritaria, previa selezione, il personale posto in mobilità a seguito della riorganizzazione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA) e quello posto in mobilità o in cassa integrazione a causa della crisi delle società cooperative, nonchè delle imprese a queste collegate, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235».

16.1 LA COMMISSIONE

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 16. - (*Controlli comunitari*). - 1. I controlli preventivi definiti dai regolamenti CEE o espressamente individuati dall'Ente possono essere delegati tramite convenzioni alle regioni, alle province o alle province autonome sotto la sorveglianza dell'Ente medesimo».

16.100 NATALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 16. - (*Controlli comunitari*). - *1.* Per l'effettuazione dei controlli di propria competenza previsti dal regolamento CEE n.2075/92 del Consiglio del 30 giugno 1992, e successive integrazioni e modificazioni, il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, è autorizzato a costituire, previa intesa con il Ministero del tesoro, un'agenzia il cui capitale sociale è sottoscritto, oltre che dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, esclusivamente da soggetti pubblici; la pubblicazione del presente decreto tiene luogo di tutti gli adempimenti in materia di costituzione delle società previsti dalla normativa vigente.

*2.* Nell'esercizio dell'attività di controllo, all'agenzia di cui al comma 1 ed al personale di essa preposto a tali attività si applicano le norme di cui all'articolo 1, commi 2, 3 e 5, in quanto applicabili, ed all'articolo 2 del decreto legge 27 ottobre 1986, n.701, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n.898.

*3.* L'agenzia di cui al comma 1 per la predisposizione e l'esecuzione delle verifiche tecnico-analitiche si avvale, mediante convenzione, dei laboratori dell'Ispettorato centrale repressione frodi o con questo convenzionati.

*4.* L'agenzia di cui al comma 1 assume in via prioritaria, previa selezione, il personale posto in mobilità a seguito della ristrutturazione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA e quello posto

in mobilità o in cassa integrazione a causa della crisi delle società cooperative, nonchè delle imprese a queste collegate, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235.

5. Il personale addetto ai controlli deve essere in possesso di idoneo diploma di laurea o del diploma di perito agrario o agrotecnico.

6. Per l'aggiornamento del personale selezionato il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali disporrà di corsi di qualificazione, con esami finali, avvalendosi della Scuola superiore della pubblica amministrazione.

16.101 IL GOVERNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

D'ALÌ. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 16.1/1.

ROBUSTI. Do per illustrati gli emendamenti 16.1/101 e 16.1/102. Ritiro l'emendamento 16.1/2.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.1/100, lo do per illustrato, ma elimino dal testo la parola: «coordinamento», per cui la nuova formulazione dell'emendamento è la seguente: «(...) esercita l'attività di contrasto nel settore della repressione delle frodi (...)».

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 16.1/3 e do per illustrati gli emendamenti 16.1/4 e 16.101.

BUCCI, *relatore*. Do per illustrato l'emendamento 16.1.

NATALI. Anch'io do per illustrato l'emendamento 16.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 16.1/1.

Mi rimetto all'Aula sugli emendamenti 16.1/101, 16.1/102, 16.1/4, 16.1/100, 16.100.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 16.101.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, mi rimetto all'Aula sugli emendamenti 16.1/1, 16.1/101, 16.1/102, 16.1 e 16.100.

Esprimo parere contrario all'emendamento 16.1/100 e favorevole, ovviamente, agli emendamenti 16.1/4 e 16.101.

VOZZI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOZZI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, prendo la parola per motivare il parere contrario già annunciato dal sottosegretario Prestamburgo all'emendamento 16.1/100 del senatore Robusti, che pone un problema di grande delicatezza perchè interviene in una materia che è già stata oggetto di un faticoso confronto, prima all'interno del Governo, e poi tra il Governo e le forze parlamentari in sede di discussione della legge comunitaria per il 1994, approvata dalla Camera e attualmente pendente avanti al Senato.

Il subemendamento del senatore Robusti affronta la stessa materia e quindi crea un problema di coordinamento tra l'intervento previsto in questo decreto-legge e l'intervento previsto nella legge comunitaria per il 1994. Pertanto, il Governo non può che essere contrario, sia per una questione di metodo, in quanto questo emendamento viene a sovrapporsi - sia pure limitatamente al settore dell'agricoltura - alla regolamentazione dettata in altro provvedimento legislativo pendente avanti al Senato; sia perchè vi sono notevoli perplessità da parte del Governo in quanto l'emendamento rimette in discussione un delicato problema di ripartizione di competenze tra le varie amministrazioni statali deputate agli interventi in materia di frodi comunitarie. Infatti, l'emendamento intende attribuire questi compiti ad un nucleo attualmente esistente presso la Presidenza del Consiglio, che opera come organismo di *staff*, un nucleo estremamente ristretto che verrebbe con questa proposta gravato di compiti particolarmente vasti. Inoltre la proposta in questione reca un'anticipazione di un conferimento di poteri, che invece nella soluzione concordata alla Camera tra i Gruppi parlamentari e il Governo dovrebbe essere attribuito ad un istituendo nucleo speciale incardinato presso la Guardia di finanza le cui competenze dovrebbero essere definite attraverso un attento coordinamento della normativa esistente, da adottare con un regolamento di esecuzione dell'articolo 44 della legge comunitaria per il 1994.

Pertanto, pur apprezzando l'intento del presentatore, volto a stabilire un'immediata operatività di alcuni controlli nel settore dell'agricoltura - dei quali il Governo non può non avvertire l'urgenza - tuttavia non posso che ribadire il parere contrario al subemendamento 16.1/100.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.1/1.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione dei colleghi sul fatto che con questo articolo si discute un tema di estrema delicatezza quale quello dei controlli comunitari. A questo proposito mi pare che le osservazioni del sottosegretario alle finanze Vozzi sul subemendamento 16.1/100 dovrebbero farlo dichiarare inammissibile, dato che con altro provvedimento legislativo si sta definendo lo stesso argomento.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.1/1, vorrei in primo luogo chiedere alla Presidenza la cortesia di modificare un errore di stampa; alla terza riga, laddove si dice «non prevedeva», deve leggersi «non pre-

*veda*», perchè il riferimento è alla normativa comunitaria, che non deve essere intesa all'imperfetto quanto piuttosto al presente e al futuro.

NATALI. Bisognerebbe usare il presente indicativo, che indica certezza; sarebbe quindi più opportuno dire: «non prevede».

D'ALÌ. Abbiamo usato il congiuntivo per indicare anche un caso futuro. Comunque, a parte la questione linguistica, ritengo che il significato sia stato spiegato con chiarezza.

Ci troviamo di fronte ad una questione assai delicata, con riferimento alla quale questo ramo del Parlamento prevede un vastissimo decentramento dell'attività dell'E.I.M.A. Tuttavia, bisogna che qualcuno si assuma le responsabilità di questa scelta dinanzi all'Unione europea e ai regolamenti comunitari. Non credo che a questo punto se le possa assumere lo Stato per conto terzi; infatti, laddove lo Stato finisce col perdere qualsiasi potere di gestione, di indagine, di controllo di istruttoria sulle pratiche, non può naturalmente assumersene poi le relative responsabilità. Non mi sembra assolutamente una situazione corretta.

La normativa comunitaria prevede tassativamente (credo che poi discuteremo ancora di questa problematica in sede di esame dei prossimi emendamenti) che alcune agenzie di controllo siano di carattere nazionale e non possano essere frazionate sul territorio, ma per queste agenzie vi è un ente responsabile. Quindi, lo Stato che le gestisce se ne assume la responsabilità. Ma laddove la normativa comunitaria non prevede e non prevederà in futuro – mi consenta il collega Natali – che vi siano delle agenzie nazionali per effettuare i controlli, saranno naturalmente le regioni a farle secondo il nuovo decentramento in base al quale si prevede l'E.I.M.A verrà articolato. Quindi, è giusto che le responsabilità siano assunte dalle stesse regioni che effettuano le istruttorie e i controlli.

Questo è il segnificato dell'emendamento 16.1/1 da noi proposto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.1/1, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, con la correzione formale indicata dai presentatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 16.1/101 e 16.1/3 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 16.1/102, presentato dal senatore Robusti.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.1/4.

FIEROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIEROTTI. Signor Presidente, è strano che io che faccio parte di uno schieramento politico che non ha votato la fiducia al Governo in quest'Aula mi debba dichiarare completamente d'accordo con il Governo. Ho sentito le considerazioni svolte a proposito dell'emendamento 16.1/4 dall'onorevole Sottosegretario e devo dire che concordo pienamente con quanto da lui affermato.

Quindi, a nome del mio Gruppo, dichiaro il nostro voto contrario sull'emendamento in esame, anche considerando l'andamento dei lavori.

Ricordo quanto è avvenuto testè con il voto sull'emendamento 16.1/1, volto a prevedere la regionalizzazione funzionale di cui tanti si riempiono la bocca, ma che poi, quando viene intesa nel modo razionale di decentramento di attività, non viene approvata perchè forse si vuole soltanto il decentramento del potere becero del vecchio sistema o del vecchio modo di fare politica. In questo caso, invece, avremmo voluto razionalizzare il sistema. Ora, l'andamento dei lavori mi porta a dire che non stiamo ragionando, una volta tanto che vi è una presa di posizione precisa, chiara, netta da parte del Governo, che ci ha illustrato i motivi per cui si dovrebbe votare contro questo emendamento.

A questo punto, ribadisco ancora una volta che sono pienamente d'accordo con quanto dichiarato dal Governo.

PRESIDENTE. Senatore Fierotti, per sua memoria, le ricordo che stiamo discutendo l'emendamento 16.1/4, presentato dal Governo che è naturalmente favorevole alla sua proposta.

Metto ai voti l'emendamento 16.1/4, presentato dal Governo.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 16.1/2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.1/100.

VOZZI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOZZI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, a completamento dell'appello rivolto poc'anzi ai presentatori del subemendamento 16.1/100, vorrei in primo luogo rappresentare una riserva di carattere tecnico, nel senso che in questo momento mi trovo in difficoltà nel valutare quanto possa essere fondato il richiamo ai limiti degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero delle finanze e dei contingenti previsti dagli organici, posto che il nucleo al quale si intendono attribuire tali compiti è incardinato presso la Presidenza del Consiglio. In secondo luogo rivolgo anche un pressante invito al senatore Robusti ed a quanti intenderanno confortare del loro voto questo subemendamento, nel senso di creare quantomeno un raccordo tra questa disposizione e quella che figura nel testo della legge comunitaria per il 1994 all'esame del Senato. In questo senso invito il senatore Robusti ad aggiungere al testo del suo subemendamento il periodo seguente o altro di tenore equivalente: «Le predette funzioni sono trasferite al Nu-

cleo speciale della Guardia di finanza per la repressione delle frodi comunitarie previsto dall'articolo 44 della legge comunitaria per il 1994, a decorrere dalla data in cui detto Nucleo speciale diviene operante». In questo modo sarebbe soddisfatta la preoccupazione del presentatore del subemendamento di avere immediatamente in funzione un organismo che concorra alla repressione delle frodi comunitarie in agricoltura; non appena diverrà operante il più vasto e potente organismo previsto dalla legge comunitaria per il 1994, queste funzioni potranno essere ancor meglio assolte da quella più vasta e valida organizzazione.

PRESIDENTE. Senatore Robusti, è d'accordo con la proposta testè avanzata dal Sottosegretario?

ROBUSTI. Sì, signor Presidente, la proposta è chiarissima e la faccio mia.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, prima di esprimermi nel merito dell'emendamento, desidererei che il Governo chiarisse il suo parere. Vorrei capire se, nonostante la modifica proposta dal sottosegretario Vozzi e accolta dal senatore Robusti, rimane il parere contrario, o se invece il Governo muta il suo parere al riguardo. Mi pareva infatti di aver capito che la proposta avanzata rappresenta un temperamento all'emendamento del senatore Robusti, ma non comporta l'espressione di un parere favorevole sull'emendamento in votazione.

VOZZI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo non può non rilevare che la preoccupazione riguardante il metodo si è risolta con l'accettazione da parte del presentatore del subemendamento della modifica proposta. Sul merito, ma anche sul piano tecnico, permangono le riserve del Governo, che quindi allo stato non può esprimere parere favorevole su questo emendamento.

D'ALÌ. Signor Presidente, siamo contrari a questo emendamento, che a nostro giudizio è addirittura inammissibile, stante quanto ha sostenuto il Sottosegretario nel suo precedente intervento, in quanto interferisce con la materia dei controlli comunitari, che non è di nostra esclusiva e specifica competenza come Stato, ma scaturisce dall'accordo tra l'Italia e l'Unione europea, che sta per essere recepito dall'Italia attraverso un altro provvedimento di legge.

Pertanto chiediamo che la Presidenza valuti l'inammissibilità dell'emendamento; se esso dovesse essere posto ai voti ci dichiariamo contrari.

ORLANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ORLANDO. Signor Presidente, desideravo fare mio l'emendamento 16.1/2. So che è stata già superata quella fase, ma ritengo a questo punto necessario dire qualcosa di semplice ma allo stesso tempo di estremamente chiaro. Stiamo disquisendo di agenzie, di prospettive, di legge comunitaria, quando la Commissione per dodici mesi ha discusso di insufficienze di agenzie e di una situazione non più tollerabile. È per questo motivo che faccio mio l'emendamento 16.1/2 e chiedo che venga posto ai voti.

PRESIDENTE. Senatore Orlando, mi dispiace di non poter accogliere la sua richiesta. Lei avrebbe dovuto far proprio l'emendamento nel momento stesso del suo ritiro. Non è una personale opinione nè una interpretazione rigorosa del Regolamento, quanto la riproposizione di una giurisprudenza ormai consolidata nell'ambito regolamentare.

Ricordo ai senatori che l'emendamento 16.1/100, presentato dal senatore Robusti, oltre alla originaria modifica apportata dal proponente, e ulteriormente modificato dall'aggiunta in calce all'emendamento, suggerita dal Governo e fatta propria dal presentatore, di cui do lettura: «Le predette funzioni sono trasferite al Nucleo speciale della Guardia di finanza per la repressione delle frodi comunitarie previsto dall'articolo 44 della legge comunitaria per il 1994, a decorrere dalla data in cui detto Nucleo speciale diviene operante».

Debbo ritenere che su tale emendamento il parere del relatore è comunque di remissione all'Aula, mentre è contrario quello del Governo.

Metto ai voti l'emendamento 16.1/100 presentato dal senatore Robusti, nel testo modificato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.1.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, noi voteremo contro questo emendamento e vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul problema.

Questo emendamento prevede, tra le altre cose, la soppressione dell'Agecontrol Spa, che è un'agenzia istituita in Italia in virtù di una convenzione con l'Unione europea per rispondere ad una precisa esigenza di controllo a livello nazionale nel settore dell'olio di oliva. Tra l'altro, più volte l'Unione europea ne ha sottolineato la valenza richiamando l'opportunità che qualsiasi modifica al sistema dei controlli non avvenga per iniziativa unilaterale: essendo sorta questa agenzia a seguito di una trattativa ed in base ad un atteggiamento concordato, non può una delle parti rescindere «il contratto» senza il consenso dell'altra. Ma qui stiamo viaggiando per sensazioni, anzi - mi si consenta il termine, senz'altro esagerato - per capricci.

I guai dell'Agecontrol Spa derivano dal fatto che alcuni anni fa i suoi dirigenti ebbero la disavventura di licenziare un dipendente, il quale si rivolse per la protezione dal punto di vista legale ad un famoso

avvocato, membro di un Gruppo politico. Subito dopo aver assunto quella difesa, l'avvocato, profittando della sua carica politica (e quando riparleremo di conflitto di interessi approfondiremo a lungo questo problema), cominciò ad inondare il Parlamento di interrogazioni sull'Agecontrol Spa. I colleghi, fiduciosi della buona fede del presentatore delle interrogazioni e quindi convinti delle insinuazioni in esse contenute, si formarono l'impressione che quella agenzia non funzionasse bene, mentre in realtà tutto deriva da una forma di rivalsa da parte di quell'*ex* collega, il quale approfittava della sua funzione di parlamentare per cercar di influire sull'esito della vicenda giudiziaria della quale era stato incaricato.

Tutte le documentazioni che esistono sull'attività dell'Agecontrol testimoniano il contrario. Vi sono delle attestazioni persino in diversi parlamenti europei, ad esempio in quello inglese, che ha preso a modello l'attività dell'Agecontrol operante in Italia per creare un organismo simile. Vi sono inoltre attestazioni da parte della CEE a livello centrale che testimoniano che la maggior percentuale delle frodi che sono state individuate nel settore dell'olio d'oliva in Europa sono state accertate per intervento dell'Agecontrol.

Comunque, non voglio entrare nel merito dell'attività di questa agenzia perchè non ho nessuna posizione da difendere, nessun personalismo da sottolineare, Voglio però entrare nel merito con cui si procede all'abolizione di un'agenzia centrale deputata ai controlli nel settore dell'olio d'oliva (se ha ben operato o no - ripeto - è un giudizio di merito che non compete a questa discussione) con un atto unilaterale che non è assolutamente compatibile con la normativa comunitaria.

Sono certo che questa disposizione sarà impugnata dalla CEE, che non si troverà più di fronte l'interlocutore che lei stessa aveva deliberato, assieme allo Stato italiano, di mettere in piedi per l'attività di controllo nel settore dell'olio d'oliva.

Colleghi, ritengo non sia questo il modo di procedere per evitare il ripetersi delle eventuali storture che possono essersi verificate nella materiale esecuzione dei controlli; così si va a punire un'impalcatura che - ripeto - è stata realizzata d'accordo tra la CEE e l'Italia perchè qualcuno magari ha operato male. Non è questo il modo di arrivare alla soluzione dei problemi. L'impalcatura dal punto di vista giuridico e dei rapporti con la CEE è certamente coerente, se si devono sostituire le persone, se si devono avviare delle inchieste su come è stata condotta questa gestione, lo si faccia pure tranquillamente. Anzi, credo sia nell'interesse della nazione sapere se l'attività dell'agenzia è stata svolta in modo conforme; ma non si può confondere l'attività dei singoli con la struttura giuridica dell'agenzia. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

BUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, propongo di votare per parti separate l'emendamento 16.1 nel senso di scorporare il capoverso relativo all'Agecontrol che, a mio avviso, dovrebbe essere votato separatamente. Bisogna tener presente i regolamenti CEE attualmente in vigore, di cui

non si è ancora dimostrata, l'estinzione con riguardo alla prescrizione agli Stati membri produttori di olio d'oliva della creazione di agenzie di controllo per quanto concerne gli aiuti comunitari.

Attualmente la normativa CEE è recepita nella legge 23 dicembre 1986, n. 898; pertanto fin quando non sarà chiarito il punto riguardante la prescrizione o meno dell'agenzia, è opportuno che il capoverso riguardante l'Agecontrol sia votato separatamente dal resto del testo dell'emendamento 16.1.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, la proposta del relatore Bucci si intende accolta.

Passiamo alla votazione per parti separate dell'emendamento 16.1.

Verrà posto in votazione innanzitutto l'intero emendamento 16.1, senza l'ultimo periodo del primo comma che recita: «l'Agecontrol Spa viene posta in liquidazione nell'anno 1996 a cura dell'Ente.», che sarà *invece oggetto di votazione separata*.

Metto ai voti l'emendamento 16.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato, senza l'ultimo periodo del primo comma.

**È approvato.**

Metto ai voti l'ultimo periodo del primo comma dell'emendamento 16.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

D'ALÌ. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE: Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvato.**

A seguito della approvazione dell'emendamento 16.1, che è sostitutivo dell'articolo 16, dichiaro decaduti gli emendamenti 16.100 e 16.101.

Deve ancora essere svolto il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerato che l'Agecontrol SpA, società a capitale interamente pubblico, è stata posta in liquidazione ai sensi dell'articolo 16 del disegno di legge n. 1551,

*impegna il Governo, d'intesa con le regioni e le province autonome* di Trento e di Bolzano:

ad adottare provvedimenti per l'impiego degli attuali dipendenti dell'Agecontrol, esclusi i dirigenti, nel potenziamento dei servizi ispettivi e delle regioni e delle province autonome;

a favorire la costituzione di Agenzie regionali di supporto tecnico alla repressione delle frodi in danno dell'Unione europea».

9.1551.1. DI MAIO

Invito il presentatore ad illustrarlo.

* DI MAIO. Signor Presidente, faccio anzitutto presente che è opportuno apportare al primo capoverso dell'ordine del giorno una piccola modifica, nel senso di sostituire l'espressione: «è stata posta» con l'altra: «sarà posta».

D'ALÌ. Questo vale nel caso in cui anche l'altro ramo del Parlamento approvi le modifiche apportate dal Senato.

DI MAIO. Questa correzione è coerente con il testo che abbiamo appena approvato. Alla luce della storia di questa agenzia, si deve dar luogo ad una chiara distinzione di responsabilità tra il comportamento dei dirigenti e quello del personale. Tenuto conto che si tratta di una società a capitale interamente pubblico, con questo ordine del giorno si intende impegnare il Governo, d'intesa con le regioni, che sono destinatarie dei provvedimenti di decentramento, e con le province autonome di Trento e di Bolzano, ad adottare provvedimenti per l'impiego degli attuali dipendenti dell'Agecontrol e, come è stato ricordato all'inizio, a favorire la costituzione di agenzie di supporto tecnico alla repressione delle frodi comunitarie.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su questo ordine del giorno.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto all'Aula.

PRESTAMBURGO, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, anche il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, nel mio precedente intervento, per correttezza nei confronti dei colleghi, mi ero astenuto dall'indicare le forze politiche e le persone che avevano dato luogo a quegli incresciosi incidenti a cui avevo fatto prima cenno. Tuttavia, il discorso del senatore Di Maio, con la settarizzazione che egli opera nei confronti del personale dell'Agecontrol nel momento in cui ne ripropone la reimmissione in altri organici, mi costringe a tornare sul punto. Se vi sono non solo dei dirigenti ma anche degli impiegati che hanno operato male, essi sono sottoposti alle leggi dello Stato; non si deve però escludere la possibilità per i dirigenti, solo perchè qualcuno di essi ha male operato, di essere reimpiegati nell'attività ispettiva e nelle regioni. Questo atteggiamento mi sembra veramente settario e mi costringe a dire che l'ex collega, a cui prima facevo riferimento nella sua qualità, in una vertenza giudiziaria, di difensore di un dipendente licenziato dall'Agecontrol, è un collega di

partito del senatore Di Maio, e quindi questo ulteriore voler insistere sull'argomento mi sembra non solo settario ma anche abbastanza provocatorio ed arrogante.

Non si possono escludere i dirigenti perchè si è verificato che qualcuno di loro possa aver sbagliato (ammesso che la magistratura si pronunci in tal senso); bisogna dire che sono esclusi dai provvedimenti che si chiedono coloro, dirigenti o non, che hanno male operato con riferimento a un riconoscimento effettivo da parte della magistratura. *(Applausi della senatrice Scopelliti).*

NATALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALI. Signor Presidente, sono d'accordo con quanto detto dal senatore D'Alì. Questo ordine del giorno è per un verso inopportuno, per altro verso inutile (con la soppressione già dichiarata dell'Agencontrol la cosa sarebbe finita) e per altro verso ancora impertinente addirittura perchè localizza, divide, si arroga il compito del giudice di condannare alcuni e di assolvere altri. Si compie così una separazione che non è possibile, che a noi è vietata; non abbiamo nessun mezzo, nessuna informazione, nessun addentellato per poter intervenire in tema: nessuno di noi lo può fare.

Questo ordine del giorno, ripeto, è impertinente e direi, in un certo senso, veramente e supremamente antipatico, tra l'altro. Sconfiniamo in un campo che non ci è riservato, che anzi ci è precluso, e andiamo a fare il mestiere dei giudici, che non è il nostro.

Se si considera poi - e prendo spunto da quel che ha detto il senatore D'Alì - che la questione è sorta da un fatto che si riferisce a un uomo iscritto al partito del senatore Di Maio, desta meraviglia che in queste occasioni non si dimentichino le proprie parti politiche: quando noi qui deliberiamo, agiamo, facciamo qualsiasi cosa, lo facciamo in senso obiettivo e altissimo, al di sopra delle parti, prescindendo dai nostri interessi e dalle nostre inclinazioni.

Per questo motivo chiedo al Senato di votare contro questo ordine del giorno e dichiaro che noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Di Maio.

**È approvato.**

NATALI. Per carità, non serve a niente parlare! È vergognosa questa cosa!

PRESIDENTE. Ricordo che il seguente emendamento riferito all'articolo 17 del decreto-legge è stato ritirato:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 17 - *(Norme di copertura)* - 1. All'onere derivante dalla costituzione dell'Agenzia preposta ai controlli di cui al Regolamento CEE n. 2075/92 prevista dall'articolo 16, determinato in lire 4 miliardi per l'anno 1995 ed in lire 10 miliardi annui a decorrere dal 1996, si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 7080 dello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno 1995 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi».

17.100 IL GOVERNO

Ricordo che il testo dei rimanenti articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 17.

*(Norme di copertura)*

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 16, determinato in lire 6 miliardi per l'anno 1994, in lire 4 miliardi per l'anno 1995 ed in lire 10 miliardi annui a decorrere dal 1996, si provvede, quanto a lire 6 miliardi per l'anno 1994, a carico del bilancio dell'E.I.M.A., che provvede mediante versamenti di pari importo all'entrata del bilancio dello Stato al fine della riassegnazione, con decreti del Ministro del tesoro, ad uno o più capitoli dello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali; quanto a lire 4 miliardi per l'anno 1995 e a lire 10 miliardi per gli anni 1996 e 1997, a carico dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 7080 del predetto stato di previsione per l'anno 1995.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 18.

*(Interpretazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1987, n. 568)*

1. Il giudizio di idoneità per il conseguimento della seconda fascia differenziata di professionalità del profilo di ricercatore, di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1987, n. 568, relativamente agli sperimentatori dipendenti di ruolo del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ed in servizio presso gli istituti di ricerca e sperimentazione agraria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, ed alla legge 6 giugno 1973, n. 306, può essere indetto indipendentemente dall'emanazione dei regolamenti organici.

2. Sono fatti salvi gli effetti giuridici ed economici nei confronti dei ricercatori che abbiano superato il giudizio di idoneità svolto in attuazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1987, n. 568.

Articolo 19.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è molto difficile compiere una valutazione di quello che è successo in quest'Aula nel corso dell'esame per la conversione in legge del decreto-legge n. 87, riguardante l'istituzione dell'EIMA. È difficile perchè quel che è venuto fuori dalla discussione e quindi dall'approvazione di alcuni emendamenti non solo non corrisponde a quanto il Governo ha proposto, ma configura una impalcatura estremamente farraginosa, estremamente debole, confusionaria e certamente dannosa per gli interessi degli agricoltori italiani. Quindi, dinanzi alla opportunità che venga istituito l'EIMA, suscita in noi un senso di ripulsa il modo in cui quest'Aula ha inteso strutturare tale ente.

Se questo Governo fosse un Governo politico, domani i giornali certamente dovrebbero riportare le decine di volte in cui esso è stato battuto, come si suol dire in termini parlamentari. Ancora una volta si è dimostrato che questo Governo, purtroppo, per alcuni versi - ma forse è meglio perchè in questo modo l'opinione pubblica può capire di più - conta poco, anzi pochissimo.

Esprimendo le nostre preoccupazioni nel dibattito sulla fiducia a questo Governo, avevamo evidenziato che esso è posto come un paravento - e questa è la conferma chiara - di fronte alla volontà di alcune forze politiche di appropriarsi di alcuni settori dell'amministrazione pubblica, in questo caso di un ente come l'EIMA attraverso la parcellizzazione regionale, la settorizzazione che - lo ricordo - in Francia è però impostata a livello nazionale. Per questo il paragone con la Francia, collega Robusti, è valido, ma nell'ambito di un panorama nazionale non all'interno di venti panorami regionali.

Su questo provvedimento quindi ci asterremo perchè non possiamo renderci compartecipi di questo tradimento degli interessi degli agricoltori italiani che viene consumato per volontà di acquisizione di potere locale. Questo si è maggiormente evidenziato laddove alle possibilità di acquisizione di potere locale non si sono volute accostare le conseguenti

responsabilità. Abbiamo visto poco fa bocciare un emendamento che proponeva, quanto meno, che alle regioni fossero addossate le responsabilità conseguenti alla regionalizzazione.

La regionalizzazione, invece, la si propone, la si vuole per creare organismi locali, centri di potere locale che debbono fra l'altro essere svincolati dalle loro responsabilità. Come diceva il senatore La Russa in uno dei suoi interventi a commento degli emendamenti, siamo in piena restaurazione. Si ricalca il modello amministrativo e burocratico degli ultimi anni di questa nostra Repubblica, quando tutti hanno operato senza che alcuno se ne assumesse le responsabilità, e in modo che, da un punto di vista amministrativo, non si potessero individuare punti e centri di responsabilità.

Nell'organizzazione di uno Stato ciò è assolutamente intollerabile, perchè si finisce ancora una volta con il subire e subiscono i cittadini, in questo caso gli agricoltori, senza poter individuare chi ha la responsabilità. Le conseguenze delle inadempienze nei confronti della Comunità economica europea ricadono infatti su tutti i contribuenti italiani e in caso di penalizzazioni o di multe si sa che l'Italia dovrà pagare ma non si saprà per colpa di chi.

La costruzione dell'EIMA che viene prospettata da quest'Assemblea non ci può assolutamente trovare d'accordo. Non ci possono trovare d'accordo nemmeno gli attacchi rivolti a organismi che hanno operato e che sono conformi alla Comunità economica europea: sarebbe molto più onesto se fossero controllati e colpiti nei loro punti di responsabilità, ma non smantellati come momento di riferimento della Comunità economica europea per i controlli in Italia.

Vorrei esprimere un'ultima considerazione, signor Presidente. Il provvedimento è un'architettura che solleva dal fondo, dalla melma in cui erano cadute, alcune organizzazioni sindacali, dando loro non solo potere di *input*, di preparazione delle pratiche, ma altresì di istruzione e di controllo delle stesse. Ritorniamo ancora al vecchio vizio di questa Repubblica di voler dare la possibilità a qualcuno di nascondersi dietro le tessere attraverso la partecipazione ad associazioni od enti che molto spesso sono anche di consistenza diversa da quella che è la realtà agricola e partecipativa dei veri operatori, perchè questi stessi enti possano condizionare l'istruttoria delle pratiche in maniera tale da fermare l'emorragia di dismissioni e di dissensi che in questo momento essi affrontano.

Mi meraviglia che vi siano delle forze politiche, le quali professano la trasparenza, la liberalità, l'economicità dei processi organizzativi e burocratici, che avallino e propongano questo tipo di modifiche e questo genere di impalcatura.

È vero, senatore La Russa, dopo la rivoluzione è arrivata la restaurazione; ma dopo la restaurazione ci sarà il '48. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, del Centro cristiano democratico e Alleanza Nazionale).*

LA RUSSA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, l'incidente assume chiaramente, per tutto quanto è avvenuto, un significato squisitamente politico. La maggioranza del ribaltone - che ha come contenuto il connubio più di quanto non sia stato in passato, neanche agli inizi del secolo - mi pare voglia seguire questa strategia: fatto cadere il governo Berlusconi, a questo punto è ora di indebolire fortemente il governo Dini, perchè altrimenti come si potrà arrivare al governo Prodi-Veltroni? Guai se il governo Dini si presentasse nei prossimi mesi, magari ad una campagna elettorale, in posizione di forza e di popolarità! Oggi è stata ridicolizzata la linea del ministro dell'agricoltura Luchetti; ci si appresta a ridicolizzare, venerdì, un altro Ministro, per altro persona veramente al di sopra delle parti, coraggiosa e onesta come il ministro Mancuso; è il governo Dini, che lentamente quanto inesorabilmente, dopo essere stato cavallo di Troia per il ribaltone, deve essere ridicolizzato, umiliato e mortificato. Questa è un'interpretazione che può essere discutibile, ma è sicuramente l'interpretazione politica che noi vogliamo avanzare. Anche il relatore, espressione della Commissione, è stato umiliato: io al suo posto mi sarei dimesso, perchè quasi tutte le sue proposte sono state tranquillamente disattese dall'Assemblea. Allora, tanto valeva che il presidente Ferrari, che nella sua autorità ha voluto avallare tutti gli emendamenti che hanno sconvolto il decreto-legge ministeriale, assumesse l'incarico di relatore.

Non mi dilungo oltre perchè sono già intervenuto sugli emendamenti più importanti, che caratterizzano in senso negativo il testo del decreto approvato dal Senato, che è un provvedimento diverso rispetto al testo originario. In questa sede desidero soltanto ribadire che le attese del mondo agricolo per questo provvedimento vengono disattese. Voglio ricordare l'atteggiamento della Lega quando il ministro Poli Bortone presentò questo decreto-legge: la Lega aveva sostanzialmente un atteggiamento positivo, non solo perchè faceva parte del Governo, ma perchè le scelte che il ministro Poli Bortone assumeva erano in linea con la battaglia che essa stava conducendo contro il burocraticismo all'interno del Ministero dell'agricoltura, contro le associazioni professionali. *(Applausi ironici del senatore Robusti)*. Quindi, nonostante l'applauso ironico del senatore Robusti, la Lega ancora una volta ha tradito i suoi elettori per un discorso... *(Vivaci commenti e proteste del Gruppo Lega Nord)*... per un discorso chiaramente demagogico, ancora una volta a fianco del Partito democratico della sinistra, che invece con molta coerenza - gliene diamo atto - vuole restaurare quell'organismo al quale con le associazioni a lui vicine ha sostanzialmente contribuito. Pertanto, non mi meraviglio dell'atteggiamento del PDS, quanto di quello della Lega e di ciò che è rimasto del Partito popolare.

Questo provvedimento tecnico, apparentemente grigio, ha una valenza politica di cui l'opinione pubblica sarà informata. E sarebbe opportuno che le forze politiche del Polo provvedessero alla pubblicazione integrale del testo stenografico del dibattito svolto in quest'Aula, per dimostrare che siamo veramente tornati indietro. *(Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale)*.

MOLTISANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MOLTISANTI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, durante la discussione del disegno di legge n. 1551 i senatori di Alleanza Nazionale sono intervenuti con competenza, con forza, cercando di portare in quest'Aula le esigenze, le attese, le necessità del mondo agricolo. Fare cose possibili e applicabili al fine di un efficace e pieno svolgimento nel momento in cui i provvedimenti si calano nella realtà, dovrebbe essere – secondo noi – la prima preoccupazione dei legislatori. Su questa linea si è mosso il Ministro delle risorse agricole un anno fa, quando appunto emanò il decreto-legge sull'EIMA, che finalmente è giunto in quest'Aula dopo ben sei reiterazioni.

Da esso – come è detto nella relazione che lo accompagna – «dipende letteralmente la vita di oltre un milione e mezzo di produttori agricoli e delle loro famiglie». Da esso dipende la capacità di concorrenza dell'agricoltura italiana nei confronti delle altre dell'Unione europea. Proprio in questi giorni, in un convegno sul tema dell'agricoltura e dell'informazione, il presidente della Confagricoltura Bocchini ha denunciato la disparità di trattamento esistente tra gli agricoltori italiani e quelli francesi: questi ultimi hanno avuto nel settembre scorso quanto, a sette mesi di distanza, i nostri agricoltori ancora aspettano, e non si sa quanto ancora dovranno aspettare.

Il ministro Poli Bortone si rese conto del problema ed emanò, subito dopo la sua investitura, questo decreto-legge, studiato e concepito proprio all'insegna della funzionalità per permettere il pagamento di quanto dovuto ai produttori il più celermente possibile. Questo è il punto focale.

Ma la lungaggine dei lavori parlamentari non ha permesso la rapida approvazione del decreto-legge e oggi la nuova maggioranza del centrosinistra lo ha stravolto con degli emendamenti che creano veramente un mostro di impotenza, di ingiustizia e di illegalità. Sono queste le cose che noi oggi vogliamo denunciare in quest'Aula all'opinione pubblica, al mondo agricolo che ci ascolta.

BOSO. Basta con l'assistenzialismo! *(Proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale. Commenti dal Gruppo Forza Italia. Richiami del Presidente).*

MOLTISANTI. La proposta del Governo si limitava ...

BOSO. Basta! *(Proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

MOLTISANTI. Mi lasci parlare, senatore Boso.

La proposta del Governo si limitava ad istituire l'EIMA, ad indicarne gli organi e a prevedere l'esercizio dei poteri del consiglio di amministrazione fino alla costituzione dell'ente stesso. Ma la struttura ed il funzionamento erano demandati a regolamenti nell'ambito di un'intesa con il comitato permanente delle politiche agro-alimentari e forestali.

La Commissione agricoltura del Senato ed ora questa Assemblea hanno scelto, a maggioranza, una decisa regionalizzazione nell'erogazione delle provvidenze finanziarie, con l'aiuto eventuale delle organiz-

zazioni sindacali; l'introduzione dell'istituto delle anticipazioni, dietro presentazione di garanzia fidejussoria rilasciata da una banca o da un ente assicurativo e l'affidamento dei controlli preventivi alle regioni (e non alle agenzie previste dal Ministero), con liquidazione dell'Agecontrol SpA dal 1996.

Ma queste modifiche non tengono conto delle diverse situazioni regionali e specialmente nel Sud, cari colleghi. L'istituto delle anticipazioni non può non risentire dei tempi del sistema bancario o assicurativo, e delle relative lungaggini.

Inoltre, i controlli affidati alle regioni, e non alle agenzie - come anche è previsto dalla Comunità - non seguono appunto la strada indicata dalla Comunità, dato che non si può concentrare nello stesso soggetto la figura del controllore e del controllato.

La soppressione dell'Agecontrol, come ho già detto, è una vera violazione dei regolamenti comunitari, che prevedono l'obbligo di creare un'agenzia per il controllo degli aiuti comunitari nel settore dell'olio di oliva.

Questo EIMA, così delineato, così come vi state apprestando a votarlo, è un capolavoro di grande confusione, che purtroppo allontanerà sempre più gli agricoltori dalle loro legittime aspirazioni di vedersi corrisposto, celermente, quanto loro dovuto, cioè i contributi comunitari.

Un EIMA regionalizzato, staccato dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, con controlli inefficienti, porterà sicuramente (soprattutto per come funzionano le regioni meridionali) una penalizzazione ancora maggiore per il nostro Mezzogiorno e per la mia Sicilia.

Per seguire un esasperato regionalismo in odio allo Stato unitario e al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, per compiacere anche le aberranti tesi della Lega Nord - il cui voto è necessario a questa neo-maggioranza del ribaltone - si vuole creare un carrozzone, anzi una serie di carrozzoni che potranno operare l'uno in modo diverso dall'altro, a seconda delle regioni. Ma i cittadini italiani non sono tutti uguali e non devono essere trattati tutti nello stesso modo? Questa è la domanda che io rivolgo ai colleghi senatori del ribaltone, del centro-sinistra. *(Commenti dei Gruppi Lega Nord e Progressisti-Federativo. Richiami del Presidente).* State tranquilli colleghi della Lega!

PRESIDENTE. Senatrice Moltisanti, la prego di proseguire.

MOLTISANTI. Mi avvio alla conclusione. Colleghe senatrici e colleghi senatori, questo EIMA che esce stamane da quest'Aula è un mostro di impotenza che io e la mia parte politica rifiutiamo categoricamente e denunciamo alla pubblica opinione, soprattutto agli agricoltori italiani che sapranno, e noi ci attiveremo in tutti i modi perchè lo sappiano, chi dovranno ringraziare per la vanificazione delle loro aspettative e dei loro diritti.

In sintesi, al posto dell'AIMA non avete creato un EIMA, ma un pietoso ahimè. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e del Centro cristiano democratico. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo Lega Nord).*

ORLANDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ORLANDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, forse sarebbe opportuno ricordare che non più tardi di giovedì scorso abbiamo approvato all'unanimità l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sull'AIMA. Ci siamo quindi evidentemente trovati di fronte alla constatazione, unanimemente accolta, della necessità di correggere la situazione esistente: per la mia parte politica questa correzione era da riferire necessariamente al problema dei controlli comunitari. Non abbiamo risolto neppure questa volta tale problema, indicando delle linee di prospettiva e delle ipotesi di soluzione che però non sono reali. Per questo la mia parte politica si asterrà dal voto sul provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza nazionale).*

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCOPELLITI. Signor Presidente, il mio Gruppo, attraverso il senatore D'Alì, ha espresso una dichiarazione di astensione dal voto, mentre io voterò contro la conversione in legge del decreto-legge n. 87. *(Applausi del senatore La Russa).*

Molti colleghi si sono sorpresi del mio interesse nella materia. Per chiarimento mio ed anche dei colleghi, desidero dire che ovviamente non ho nulla di privato da difendere, ma sono convinta che il risanamento dell'agricoltura vada di pari passo con il risanamento della nostra economia: il futuro dell'Italia passa anche attraverso l'agricoltura.

Per questo avevamo tutti sorriso di fronte al decreto-legge presentato dal Governo per la trasformazione dell'AIMA in EIMA, in quanto poteva essere il primo passo per il risanamento di una situazione produttiva che non era nè limpida nè conveniente.

Tanto ero d'accordo con quel decreto-legge, tanto sono contraria su questo pastrocchio elaborato in Commissione prima e in Aula dopo. È un pastrocchio perchè si appoggia su una certa forma di regionalismo dando alle regioni competenze superiori alle loro capacità; ma in questo modo il regionalismo, in assenza di una politica federalista, accontenta la Lega. Così anche il Governo ha assunto certe posizioni soltanto per avere il voto dei rappresentanti della Lega.

Inoltre gli emendamenti hanno rivalutato tutta una serie di organizzazioni che col tempo avevano perso i consensi, lo smalto ed il prestigio nel mondo dell'agricoltura. Oggi queste organizzazioni si travestono da sindacati e tornano alla ribalta con gran prepotenza, riacquistando una bella fetta di potere. In questo modo è stato ottenuto il consenso della sinistra.

Allora, a chi predica la rivoluzione liberale, signor Presidente, si risponde soltanto col vecchio consociativismo: un contentino a me ed uno a te. *(Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo).* E il disegno di legge passa, ma passa sopra la testa di chi poi dovrà lavorare e vivere con

questa normativa, sopra la testa dei tanti e tanti lavoratori che vivono e lavorano nei campi. *(Vivaci commenti del senatore Baccarini).*

NATALI. Ma quell'uomo è un tiranno!

SCOPELLITI. Prima di lanciare *slogan* per difendere le proprie posizioni adoperando parole nobili come «liberale»... *(Commenti della senatrice Pagano)*... bisognerebbe conoscerne esattamente il significato ed applicarle nell'interesse di tutti e non soltanto per l'affermazione del proprio potere politico. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, del Centro cristiano democratico e Alleanza nazionale).*

ZACCAGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNA. Signor Presidente, chiedo che la votazione finale del provvedimento avvenga mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

CAPUTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CAPUTO. Signor Presidente, desidero dichiarare il mio voto contrario a questo provvedimento, che finirà per andare a scapito degli agricoltori. Mi oppongo soprattutto al modo con cui è stato stravolto attraverso gli emendamenti. Credo che questi provvedimenti-pastrocchio non facciano onore al Parlamento e per tale motivo mi associo a quanto detto dalla senatrice Scopelliti e voterò contro il provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Alleanza nazionale).*

BUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, il testo approvato nei vari articoli praticamente ha sconvolto completamente il testo licenziato dalla Commissione. Ma questo è un diritto dell'Aula che bisogna rispettare.

Comunque ci sono alcuni aspetti che penso debbano essere tenuti presenti. Una regionalizzazione così spinta, oltre a comportare maggiori costi, porta i nostri agricoltori ad una situazione di rischio. Dobbiamo tener presente che l'ammontare dei finanziamenti comunitari è tale da indurre regioni anche non compiutamente e propriamente attrezzate per le istruttorie e i controlli ad accedere a questa nuova possibilità con rischio notevole e pregiudizio di quelli che sono i sacrosanti diritti dei loro agricoltori di avere le provvidenze finanziarie in modo tempestivo, preciso, omogeneo e armonico rispetto agli agricoltori delle altre regioni.

Anche il sistema informativo, trattando la medesima materia, richiede un certo coordinamento. Non è possibile avere sistemi informatici efficienti, come è richiesto da questa difficile materia, decentrando a venti regioni la loro organizzazione.

In riferimento all'Agencontrol, che per me non rappresenta il problema, rimane il fatto che finora nessuno ha dimostrato che la Comunità europea non intenda più avvalersi di agenzie per le istruttorie e per il controllo di aree di produzione che ricevono notevoli sostegni da parte della Comunità stessa.

In relazione a tutto questo, mi rimetto all'Aula per quanto riguarda la decisione finale, non sentendomi nella condizione di approvare quanto è stato testè discusso e approvato nei vari articoli.

PRESIDENTE. Se ho ben inteso, il senatore Zaccagna ha chiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante provvedimento elettronico. I senatori che appoggiano tale richiesta sono invitati ad alzare la mano.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

| | |
|---|---|
| Senatori presenti | 169 |
| Senatori votanti | 168 |
| Maggioranza | 85 |
| Favorevoli | 121 |
| Contrari | 38 |
| Astenuti | 9 |

**Il Senato approva.**

Ricordo, che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,40)*.

DOTT. VICO VICENZI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti dell'Assemblea

## *Allegato alla seduta n. 166*

### Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

| VOTAZIONE | | OGGETTO | RISULTATO | | | | | | ESITO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Num. | Tipo | | Pre. | Vot. | Ast. | Fav. | Cont. | Magg. | |
| 001 | NOM. | Disegno di legge n.1551, di conversione del decreto-legge n.87. Votazione finale. | 169 | 168 | 9 | 121 | 38 | 85 | APPR. |

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

| NOMINATIVO | Votazioni dal n. 001 al N. 001 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ALBERICI AURELIANA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ANDREOLI REMO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ANDREOTTI GIULIO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ANGELONI LUANA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BACCARINI ROMANO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BAGNOLI PAOLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BALDELLI ORIETTA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BALLESI CARLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BARBIERI SILVIA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BARRA FRANCESCO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BECCHELLI UMBERTO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BEDIN TINO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BEDONI MARISA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BENVENUTI ROBERTO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BERTONI RAFFAELE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BO CARLO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BOBBIO NORBERTO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BONAVITA MASSIMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BORGIA NICOLA SALVATORE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BORRONI ROBERTO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BOSCO RINALDO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BRATINA DIODATO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BRIGANDI' MATTEO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BRUGNETTINI MASSIMO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BRUTTI MASSIMO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BUCCI MICHELE ARCANGELO | A | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BUCCIARELLI ANNA MARIA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BUCCIERO ETTORE | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BUSNELLI ERMINIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CADDEO ROSSANO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CAMPO GIOVANNI | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CANGELOSI PIETRO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

| NOMINATIVO | Votazioni dal n. 001 al N. 001 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CAPUTO LIVIO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CARELLA FRANCESCO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CARINI IVALDO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CARNOVALI GIANLUIGI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CARPINELLI CARLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CASADEI MONTI PIERPAOLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CASILLO FRANCESCO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CASTELLANI PIERLUIGI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CAVITELLI GIORGIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CECCATO GIUSEPPE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CHERCHI SALVATORE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CIONI GRAZIANO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| COPERCINI PIERLUIGI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CORVINO MICHELE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CRESCENZIO MARIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CUSIMANO VITO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| D'ALESSANDRO PRISCO FRANC | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| D'ALI' ANTONIO | A | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| DANIELE GALDI MARIA GRAZI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| DEGAUDENZ ALDO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| DE GUIDI GUIDO CESARE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| DE LUCA MICHELE | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| DE MARTINO GUIDO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| DE NOTARIS FRANCESCO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| DE PAOLI ELIDIO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| DI BENEDETTO DORIANO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| DI MAIO BRUNO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| DI ORIO FERDINANDO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| D'IPPOLITO VITALE IDA | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| DOLAZZA MASSIMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| DONISE EUGENIO MARIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FABRIS GIOVANNI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Mis. (V)=Votante (P)=Presidente

| NOMINATIVO | Votazioni dal n. 001 al N. 001 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FALOMI ANTONIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FALQUI ENRICO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FANTE FRANCO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FAVILLA MAURO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FERRARI FRANCESCO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FIEROTTI MICHELE | A | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FISICHELLA DOMENICO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FLORINO MICHELE | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FOLLONI GIAN GUIDO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FONTANINI PIETRO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FORCIERI GIOVANNI LORENZO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FRIGERIO MAURILIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FRONZUTI GIUSEPPE | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GANDINI GIORGIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GARATTI LUCIANO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GIBERTONI PAOLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GIOVANELLI FAUSTO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GREGORELLI ALDO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GRIPPALDI GIUSEPPE ROBERT | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GRUOSSO VITO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GUALTIERI LIBERO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GUERZONI LUCIANO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| IMPOSIMATO FERDINANDO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LADU SALVATORE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LA LOGGIA ENRICO | A | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LARIZZA ROCCO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LA RUSSA VINCENZO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LAURIA MICHELE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LAURICELLA ANGELO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LAVAGNINI SEVERINO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LEONE GIOVANNI | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LISI ANTONIO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

| NOMINATIVO | Votazioni dal n. 001 al N. 001 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LOMBARDI-CERRI GIAN LUIGI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LONDEI GIORGIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LORENZI LUCIANO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LORETO ROCCO VITO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LORUSSO ANTONIO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LUBRANO DI RICCO GIOVANNI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MACERATINI GIULIO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MAFFINI ITALICO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MAGLIOZZI ERASMO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MAIORCA VINCENZO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MANARA ELIA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MANCINO NICOLA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MANCONI LUIGI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MANIERI MARIA ROSARIA | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MANTOVANI SILVIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MARCHINI CORINTO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MARINELLI FERDINANDO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MARINI CESARE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MATTEJA BRUNO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MENSORIO CARMINE | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MICELE SILVANO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MIGONE GIAN GIACOMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MODOLO MARIA ANTONIA | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MOLINARI MAFALDA | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MOLTISANTI MARISA | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MONTELEONE ANTONINO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| MORANDO ANTONIO ENRICO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| NATALI LUIGI | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ORLANDO ANGELO ILARIO | A | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PACE LODOVICO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PAGANO MARIA GRAZIA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PAGLIARINI GIANCARLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

| NOMINATIVO | Votazioni dal n. 001 al N. 001 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PAINI GIANPAOLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PAPPALARDO FERDINANDO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PAROLA VITTORIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PASQUINO GIANFRANCO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PASSIGLI STEFANO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PEDRAZZINI CELESTINO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PELELLA ENRICO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PELLITTERI GIOACCHINO | A | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PEPE LUIGI | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PERIN VALENTINO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PERUZZA PAOLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PERUZZOTTI LUIGI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PETRICCA GIANFRANCO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PETRUCCI PATRIZIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PETRUCCIOLI CLAUDIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIERONI MAURIZIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PIETRA LENZI ENRICA | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PINTO MICHELE | P | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PRESTI DOMENICO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PREVOSTO ANTONIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PUGLIESE GIUSEPPE | A | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| RAMPONI LUIGI | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| RECCIA FILIPPO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| REGIS CLAUDIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| RIANI PAOLO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ROBUSTI GIOVANNI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ROGNONI CARLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ROMOLI ETTORE | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| RONCHI EDOARDO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| RUSSO GIOVANNI | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SALVI CESARE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SCAGLIONE MASSIMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

| NOMINATIVO | Votazioni dal n. 001 al N. 001 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SCAGLIOSO COSIMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SCIVOLETTO CONCETTO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SCOPELLITI FRANCESCA | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SCRIVANI OSVALDO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SENESE SALVATORE | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SERENA ANTONIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SERRA ENRICO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SERRI RINO | A | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SMURAGLIA CARLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SPERONI FRANCESCO ENRICO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SPISANI GIANFRANCO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| STAJANO CORRADO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| STANISCIA ANGELO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| STEFANI STEFANO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SURIAN ENRICO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TAPPARO GIANCARLO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TERZI SILVESTRO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| THALER AUSSERHOFER HELGA | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TORLONTANO GLAUCO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VALIANI LEO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VELTRI MASSIMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VEVANTE SCIOLETTI MARIA | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VIGEVANI FAUSTO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VILLONE MASSIMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VISENTIN ROBERTO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| WILDE MASSIMO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| XIUME' GIOMBATTISTA | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ZACCAGNA GIOVANNI | A | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ZECCHINO ORTENSIO | M | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

**Gruppi parlamentari, composizione**

In data 18 maggio 1995 il senatore Veltri ha dichiarato di aderire al Gruppo Progressisti-Federativo.

**Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Il senatore Carpi ha dichiarato di aver aderito al Gruppo Progressisti-Federativo, cessando di far parte del Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti.

**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

In data 19 maggio 1995 il Gruppo Progressisti-Federativo ha comunicato la seguente modifica nella composizione delle Commissioni permanenti:

*6ª Commissione:* il senatore Veltri entra a farne parte.

**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

In data 22 maggio 1995, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

CUSUMANO. - «Riapertura dei termini per l'iscrizione nel Registro dei Revisori contabili» (1736);

PELLITTERI. - «Norme per la copertura di posti vacanti nel ruolo di preside di scuola media di ogni ordine e grado» (1737);

BELLONI e PALOMBI. - «Attribuzione ai funzionari di cancelleria delle competenze previste dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29» (1738);

CUSUMANO. - «Nuove norme in materia di istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti per l'accertamento e la stima dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto o dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969, n. 990» (1739).

**Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

In data 19 maggio 1995 il senatore Falomi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 518.

**Disegni di legge, assegnazione**

In data 22 maggio 1995, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1995, n. 176, recante disposizioni urgenti per il funzionamento degli uffici periferici del Ministero dell'interno nelle province recentemente istituite» (1730), previ pareri della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

«Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 180, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione in Somalia» (1733), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 178, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione» (1731), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 179, recante misure straordinarie ed urgenti in favore del settore portuale, delle imprese navalmeccaniche ed armatoriali» (1732), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

«Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 181, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309» (1734), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 11ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 184, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali» (1735), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BRIGANDI ed altri. - «Nuove norme per la composizione dei Gabinetti, delle Segreterie, degli Uffici legislativi e degli Uffici stampa di tutti i Ministri della Repubblica» (1670), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione.

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo Lega Nord, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

PEDRIZZI ed altri. - «Indennizzi a cittadini e imprese italiane per beni perduti all'estero» (1570), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BUCCIARELLI. - «Promozione e sviluppo delle istituzioni di arte contemporanea e altri interventi per agevolare la produzione artistica» (1335), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

FONTANINI e BOSCO. - «Disposizioni concernenti la protezione delle popolazioni delle comunità residenti nelle aree limitrofe agli scali aerei civili e militari e nelle traiettorie di decollo ed atterraggio» (1645), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

LARIZZA ed altri. - «Disciplina dei servizi professionali d'impresa» (1620), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

BRIGANDI ed altri. - «Norme per un nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro» (1671), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo Lega Nord, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

**Disegni di legge, nuova assegnazione**

In data 19 maggio 1995 i disegni di legge: MARTELLI ed altri. - «Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari» (331); «Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento dei professori universitari e dei ricercatori» (821); LA LOGGIA. - «Nuove norme in materia di concorsi universitari e di riordinamento del ruolo dei professori» (1656), già assegnati in sede deliberante alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sono nuovamente assegnati alla Commissione stessa in sede referente, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1629.

**Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 20 maggio 1995 il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 82, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309» (1528) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 1995, n. 86, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali» (1540) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

**Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), in data 19 maggio 1995, il senatore Robusti ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una relazione sui problemi connessi all'attuazione del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46, per il rientro della produzione lattiera nella quota comunitaria (*Doc.* XVI, n. 1).

Detto documento è stampato e distribuito.

**Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 16 maggio 1995, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alle deliberazioni, su sua proposta, del Consiglio dei ministri relativamente alle erogazioni di un assegno straordinario vitalizio a favore del signor Vittorio Agamennone (in arte Virio), del signor Gaio Fratini, del signor Francesco Scarpa (in arte Scarpabolla Francesco) e del signor Armando Valente.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

**Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 17 maggio 1995, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 36 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 (Istituzione dei tribunali amministrativi regionali), nella parte in cui non prevede l'opposizione di terzo ordinaria fra i mezzi di impugnazione delle sentenze del Consiglio di Stato; e, in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, dell'articolo 28 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, nella parte in cui non prevede l'opposizione di terzo ordinaria fra i mezzi di impugnazione delle sentenze del Tribunale amministrativo regionale divenute giudicato. Sentenza n. 177 del 15 maggio 1995 (*Doc.* VII, n. 69).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

**Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di *referendum***

Il presidente dell'ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di cassazione, con lettera in data 18 maggio 1995, ha trasmesso copia dell'ordinanza emessa dallo stesso ufficio centrale in data 18 maggio 1995, con la quale, vista la legge 17 maggio 1995, n. 173, sentiti i promotori di *referendum* di cui ai decreti 5 aprile 1995, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile 1995, stabilisce come segue la denominazione delle richieste di *referendum* da riprodurre nella parte interna delle schede, al fine dell'identificazione dell'oggetto del *referendum*:

*Per il referendum:*

Abrogazione dell'articolo 47 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, in materia di rappresentatività sindacale.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI: abolizione dei poteri attribuiti al Presidente del Consiglio per stabilire quali siano le confederazioni e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentantive.

*Per il referendum:*

Abrogazione della lettera *a)* e parzialmente della lettera *b)* dell'articolo 19, primo comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300, sulla costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI: abolizione parziale dei limiti per la costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali.

*Per il referendum:*

Abrogazione parziale dell'articolo 19, primo comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300, sulla costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI: abolizione totale dei limiti per la costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali.

*Per il referendum:*

Abrogazione parziale della legge 25 marzo 1993, n. 81, concernente l'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale.

ELEZIONI DEL SINDACO E DEL CONSIGLIO COMUNALE nei comuni con più di 15.000 abitanti: abolizione del sistema del doppio turno, con ballottaggio per l'elezione del sindaco e estensione del sistema del turno unico, oggi previsto per i comuni fino a 15.000 abitanti.

*Per il referendum:*

Abrogazione del secondo e terzo comma dell'articolo 26 della legge 20 maggio 1970, n. 300, nonchè dell'articolo 594 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in materia di contributi sindacali.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI: abolizione della trattenuta sul salario dei contributi sindacali.

*Per il referendum:*

Abrogazione parziale della legge 28 luglio 1971, n. 558, dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nonchè dell'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1982, n. 887, e successive modificazioni, in materia di orari di apertura dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio.

COMMERCIO, ORARI: abolizione dei poteri delle regioni e dei sindaci in materia di orari dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio.

*Per il referendum:*

Abrogazione parziale della legge 11 giugno 1971, n. 426, e successive modificazioni, concernente disciplina del commercio.

COMMERCIO, PIANIFICAZIONE: abolizione dei poteri dei comuni in materia di pianificazione della vendita al pubblico.

*Per il referendum:*

Abrogazione dell'articolo 25-*quater* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, e successive modificazioni, in materia di soggiorno cautelare.

SOGGIORNO CAUTELARE: abolizione del potere del procuratore nazionale antimafia di ordinare il soggiorno cautelare.

*Per il referendum:*

Abrogazione parziale dell'articolo 2, comma 2, della legge 6 agosto 1990, n. 223, nonchè dell'articolo 1 del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408, convertito dalla legge 17 dicembre 1992, n. 483, in materia di disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato.

SISTEMA RADIOTELEVISIVO: abolizione della concessione del servizio pubblico ad una società per azioni a totale partecipazione pubblica, e dell'appartenenza obbligatoria allo Stato delle azioni della Rai.

*Per il referendum:*

Abrogazione parziale dell'articolo 15, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di concessioni per radiodiffusione televisiva in ambito nazionale.

SISTEMA RADIOTELEVISIVO: abolizione della possibilità di essere titolare di più di una concessione televisiva nazionale.

*Per il referendum:*

Abrogazione parziale dell'articolo 8, comma 3, secondo periodo, della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di interruzioni pubblicitarie nei programmi televisivi.

SISTEMA RADIOTELEVISIVO, PUBBLICITÀ: abolizione della possibilità di inserire messaggi pubblicitari durante ciascun tempo o atto di film, opere teatrali, liriche o musicali.

*Per il referendum:*

Abrogazione parziale dell'articolo 15, comma 7, primo periodo, della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di raccolta pubblicitaria per i programmi radiotelevisivi.

PUBBLICITÀ RADIOTELEVISIVA: abolizione della possibilità che imprese di pubblicità private o pubbliche raccolgano pubblicità per tre reti televisive a diffusione nazionale, ivi comprese quelle dei soggetti che le controllano.

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

## Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di otto risoluzioni:

«risoluzione sulle spedizioni di rifiuti pericolosi destinati al riciclaggio verso Paesi non aderenti all'OCSE» (*Doc.* XII, n. 77);

«risoluzione sulla direttiva 94/80/CE del Consiglio del 19 dicembre 1994, che stabilisce le modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non hanno la cittadinanza» (*Doc.* XII, n. 78);

«risoluzione sulla conferenza di New York relativa alla proroga del trattato di non proliferazione nucleare (TNP) (17 aprile – 12 maggio 1995)» (*Doc.* XII, n. 79);

«risoluzione sulle persone scomparse a seguito dei tragici avvenimenti di Cipro» (*Doc.* XII, n. 80);

«risoluzione sull'accordo di Schengen e la politica d'asilo» (*Doc.* XII, n. 81);

«risoluzione legislativa recante parere del Parlamento europeo sulla proposta di regolamento (CE) del Consiglio relativo all'azione della Comunità nel settore della statistica (procedura di consultazione)» (*Doc.* XII, n. 82).

*Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.*